

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021-2023

Capitolo 8 - L'Anticorruzione e la Trasparenza

8.1 PREMESSA

La **Legge numero 190 del 6 novembre 2012**, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, cd. **“Legge Anticorruzione”**, ha introdotto nell’ambito dell’ordinamento italiano una disciplina di dettaglio volta a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto della corruzione all’interno della Pubblica Amministrazione e degli Enti ad essa riconducibili, tramite molteplici azioni volte, per un verso, a prevenire i fenomeni corruttivi e, per altro, a garantire la massima trasparenza dell’organizzazione e dell’attività di ciascun Ente interessato dalla disciplina in esame.

La Legge numero 190/2012 è stata attuata con tre principali decreti, a valenza normativa, e precisamente:

- ✓ il **Decreto Legislativo del 14 marzo 2013 numero 33** (*“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*), cd. **“Decreto Trasparenza”**, entrato in vigore il 20 aprile 2013, e recentemente modificato ad opera del D.Lgs. numero 97/2016, il quale pone, in capo agli Enti destinatari, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici inerenti alle rispettive organizzazioni e attività e, specularmente, di adottare misure idonee a garantire l’accesso civico - semplice e generalizzato - ai dati, ai documenti e alle informazioni, a seconda dei casi, che siano o meno oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- ✓ il **Decreto Legislativo dell’8 aprile 2013 numero 39** (*“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*), entrato in vigore il 4 maggio 2013, disciplinante le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti *inter alia* delle Pubbliche Amministrazioni e delle entità privatistiche partecipate;

- ✓ il **Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013 numero 62** (*“Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell’articolo 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012”*).

I provvedimenti di cui sopra sono stati ulteriormente precisati alla luce della fondamentale attività di regolazione dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Più precisamente, mediante la **Deliberazione Civit dell’11 settembre 2013 numero 72**, adottata su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell’articolo 1, comma 2, lettera b) della Legge numero 190/12, è stato adottato il primo **Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A. 2013)** per il triennio 2013 - 2016, il quale precisa le indicazioni minime di riferimento per il contrasto ai fenomeni corruttivi nell’ambito di ciascun Ente destinatario del quadro regolatorio sopra richiamato, con particolare riferimento ai contenuti dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Il P.N.A. 2013 è stato aggiornato con la **Determinazione A.N.AC. del 28 ottobre 2015 numero 12**, recante *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*.

Successivamente all’Aggiornamento 2015 è intervenuto il **Decreto Legislativo 25 maggio 2016 numero 97** (*“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*).

Con la Riforma, il legislatore ha rivisto molti versanti del quadro normativo vigente al 2013, apportando significative modifiche sia alla Legge numero 190/2012 che al D.Lgs. numero 33/2013.

In particolare, il D.lgs. numero 97/2016 ha previsto l’integrazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il (precedente) Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (PTTI), stabilendo che i destinatari degli obblighi introdotti dalla Legge numero 190/2012 adottino un **unico strumento di programmazione**, ossia il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il Decreto di riforma è, altresì, intervenuto relativamente agli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali degli enti interessati, da un lato implementando i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione, dall’altro introducendo meccanismi di semplificazione e razionalizzazione, anche in base alla natura dell’Ente sottoposto alla disciplina in questione. Ulteriore novità introdotta dal Correttivo è rappresentata dall’introduzione dell’**accesso civico “generalizzato”**, sul modello del cd. FOIA (*Freedom of Information Acts*). L’istituto si aggiunge al cd. **accesso civico**

“**semplice**”, relativo ai dati immediatamente oggetto di pubblicazione sui siti istituzionali e già presente nell’ordinamento italiano a far data dall’entrata in vigore del D.lgs. numero 33/2013.

La riforma del D.lgs. numero 97/2016 è stata, anche in questo caso, recepita e chiarita nei termini applicativi con il successivo aggiornamento del P.N.A., intervenuto con **Delibera A.N.AC. del 3 agosto 2016 numero 831** (P.N.A. 2016). Il P.N.A. 2016, ripercorrendo il tracciato di riforma del D.lgs. numero 97/2016, chiarisce, anche in un’ottica di ausilio per i diretti destinatari, gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, peraltro differenziando le diverse misure in relazione alle tipologie di Enti, di volta in volta, considerati (es. Amministrazioni ex articolo 1, comma 2, D.Lgs. numero 165/2001, società in controllo pubblico ovvero partecipate, etc.) e al relativo ambito di azione (es. Contratti pubblici, Personale, Sanità, etc.).

Sotto il versante della trasparenza, gli obblighi normativi sono stati ulteriormente disciplinati dalle **Delibere A.N.AC. nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016**, rispettivamente le *“Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’articolo 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013”* e le *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*.

Ancora, con **Delibera del 22 novembre 2017 numero 1208**, l’A.N.AC. ha provveduto all’aggiornamento annuale del P.N.A. (P.N.A. 2017), diramando ulteriori indicazioni per migliorare lo stato di implementazione dei PTPCT adottati, nel corso degli anni, dai soggetti tenuti, nell’ambito del quale sono state fornite importanti indicazioni per specifiche tipologie di Enti.

Nello stesso senso si pone l’aggiornamento del P.N.A., ossia l’Aggiornamento 2018, approvato con **Delibera del 21 novembre 2018 numero 1074**. In tale occasione, l’Autorità - oltre a fornire approfondimenti mirati (in particolare su Agenzie fiscali, procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, gestione dei rifiuti) – ha reso noti gli esiti di uno studio sul livello di implementazione dei sistemi di controllo interno nell’ambito delle società in controllo pubblico e degli enti pubblici economici.

Da ultimo, l’Autorità, con il PNA 2019 – 2021, approvato con **Delibera del 13 novembre 2019 numero 1064**, ha effettuato una ricognizione della significativa prassi e della regolamentazione sinora diramata ed ha fornito alcune importanti precisazioni - rispetto alle quali l’INAF ha già intrapreso, da tempo, un percorso di implementazione che sta continuando a sviluppare - con particolare riferimento alla gestione del rischio e, segnatamente, alle metodologie di analisi del rischio, secondo approcci prevalentemente qualitativi.

8.1.1 Il concetto di “corruzione”

Uno degli aspetti più importanti da tenere in considerazione nell’approccio alla disciplina in materia di anticorruzione, specialmente in relazione al quadro regolatorio italiano, è la definizione stessa di “*corruzione*” come intesa dal legislatore della Legge numero 190/2012 e dalla correlata prassi attuativa.

A tal proposito, coerentemente con quanto già affermato dalla Circolare DFP n. 1 del 2013, nel PNA 2013 si afferma che:

- *“...il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia...esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

La definizione “allargata” di corruzione, confermata anche nell’ambito del P.N.A. 2015, ricomprende, pertanto, quanto segue:

- a) l’intero novero dei **delitti contro la pubblica amministrazione** disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale, e precisamente:
 - Peculato (articolo 314 c.p.)
 - Peculato mediante profitto dell’errore altrui (articolo 316 c.p.)
 - Malversazione a danno dello Stato (articolo 316 – bis c.p.)
 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (articolo 316 – ter c.p.)
 - Concussione (articolo 317 c.p.)
 - Corruzione per l’esercizio della funzione (articolo 318 c.p.)
 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (articolo 319 c.p.)
 - Corruzione in atti giudiziari (articolo 319 – ter c.p.)
 - Induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319 – quater c.p.)
 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (articolo 320 c.p.)

- Pene per il corruttore (articolo 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (articolo 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (articolo 322 - bis c.p.)
- Abuso d'ufficio (articolo 323 c.p.)
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (articolo 325 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (articolo 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (articolo 328 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (articolo 331 c.p.)

b) la cd. “*maladministration*”, ossia le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

A tal ultimo proposito, nella Determinazione numero 12/2015, si sottolinea che, con riferimento alla *maladministration* “...occorre, [...] avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse...”.

Merita osservare che la definizione in questione è ancora confermata dal P.N.A. 2019 - 2021.

Quanto precede si pone in coerenza con il concetto di corruzione espresso nella norma UNI ISO 37001:2016 “*Anti-bribery management system - Requirements with guidance for use*” (in particolare, nella sua versione nazionale in lingua italiana) che descrive la corruzione come quella serie di comportamenti tesi a “...offrire, promettere, fornire, accettare o richiedere un vantaggio indebito di qualsiasi valore (che può essere economico o non economico), direttamente o indirettamente, e indipendentemente dal luogo, violando la legge vigente, come incentivo o ricompensa per una persona ad agire o a omettere azioni in relazione alla prestazione delle mansioni di quella persona”³.

³ UNI ISO 37001:2016 Termini e definizioni, 3.1

8.1.2 Il concetto di “trasparenza”

Nell’ottica di chiarire l’importanza e la natura della normativa di riferimento, merita ancora richiamare il concetto di “*trasparenza amministrativa*”, come declinato dal D.lgs. numero 33/2013.

In particolare, a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs. numero 97/2016 la trasparenza è ora “*intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche*”.

Tale concetto di trasparenza, come si avrà modo di meglio descrivere nella Sezione “*Trasparenza*” del presente PTPCT, è assicurata non solo attraverso la pubblicazione - sul sito istituzionale dell’Istituto - di dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.lgs. numero 33/2013, ma anche attraverso:

- 1) la pubblicazione di dati, documenti e informazioni *ulteriori* rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 43, D.lgs. numero 33/2013);
- 2) l’accesso civico cd. “semplice” (articolo 5, comma 1, numero D.lgs. 33/2013);
- 3) l’accesso civico cd. “generalizzato” (articolo 5, comma 2, D.lgs. numero 33/2013);
- 4) ulteriori azioni *ad hoc* assunte dall’Istituto a tal fine quale, ad esempio, la rappresentazione a cittadini e *stakeholder* dell’organizzazione e delle attività dell’Ente in occasione di apposite “Giornate della Trasparenza”.

Il presente Piano ha come obiettivo principale la costruzione di un nuovo modello organizzativo coordinato, in grado di garantire un sistema efficace di controlli preventivi e successivi per l’insieme delle Strutture dell’INAF dislocate su tutto il territorio nazionale; esso contiene un programma di attività nel quale vengono definite le misure da implementare in relazione al livello dei rischi specifici, alla sostenibilità economica e organizzativa delle azioni e delle iniziative che si intendono adottare, ai responsabili ed ai tempi per l’attuazione di ciascuna misura.

In particolare, il presente documento si compone di cinque parti:

- la **prima parte** riporta gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa, di cui all’articolo 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, e il procedimento di predisposizione e approvazione del Piano;
- la **seconda parte** chiarisce l’ambito di applicazione del Piano e disciplina la *governance* della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell’Istituto;

- la **terza parte** contiene la gestione del rischio e, segnatamente, la metodologia e i criteri utilizzati per la mappatura dei processi, la valutazione del rischio ed infine il trattamento del rischio, dando evidenza delle misure di livello generali e specifiche proprie dell'Istituto; nella terza parte sono altresì illustrate le macro attività che si intendono programmare nel triennio preso in considerazione dal presente Piano (2021 – 2023);
- la **quarta parte**, in ottemperanza all'articolo 10 del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, che ha soppresso l'obbligo di redazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, contiene - coerentemente a quanto previsto dalla Deliberazione A.N.AC. numero 1310/2016 - una apposita Sezione nella quale sono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33, oltre che la programmazione triennale delle attività, e sono, infine, sinteticamente elencati i principali obiettivi al fine del corretto adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente;
- la **quinta parte**, per il coordinamento di quanto previsto nel presente Piano con il Piano della Performance 2021-2023 relativa all'Area Strategica “Trasparenza ed Anticorruzione”.

8.2 GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

8.2.1 Obiettivi strategici

Ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della Legge numero 190/2012, come modificato dall'articolo 41, comma 1, lett. g), del D. Lgs. numero 97/2016 “...l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione...”.

In esito all'attività di confronto con il RPCT, tenuto conto delle priorità e dei reali fabbisogni ai fini delle azioni e degli interventi richiesti dalla disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza, l'Istituto ha individuato i seguenti obiettivi strategici:

1) Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione

<p>Sviluppo del sistema di valutazione e gestione del rischio</p>	<p>Implementazione del sistema di valutazione e di gestione del rischio secondo le indicazioni metodologiche previste dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021</p>
<p>Implementazione dei programmi di formazione</p>	<p>Definizione di programmi di formazione di livello generale e specifico in materia di prevenzione della corruzione, declinati in relazione alle rilevate specifiche esigenze formative, con priorità nelle aree di rischio</p>

2) Obiettivi strategici in materia di trasparenza

<p>Analisi ed implementazione dei flussi dei dati e delle informazioni nell'ambito dei sistemi informativi ai fini degli adempimenti inerenti agli obblighi di pubblicazione</p>	<p>Avvio delle analisi dei flussi procedurali ed organizzativi anche al fine di definire, nell'ambito dei sistemi informativi, l'automatizzazione dei processi di alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente"</p>
<p>Implementazione dei programmi di formazione</p>	<p>Definizione di programmi di formazione di livello generale e specifico in materia di trasparenza, declinati in relazione alle rilevate specifiche esigenze formative, tenuto conto della disciplina in materia di privacy e delle linee strategiche del DPO dell'Istituto</p>

8.2.2 Procedimento di predisposizione e adozione del Piano

Il presente PTPCT è stato redatto dal RPCT dell'Istituto, con il coinvolgimento dei Referenti TAC e del personale interessato, anche mediante interlocuzioni e riunioni tra il RPCT ed i Referenti TAC, nonché con i soggetti che operano nelle principali aree di rischio, e condiviso con l'Organo di Governo (Presidente e Consiglio di Amministrazione).

In vista dell'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2021-2023, il cui termine ultimo per la predisposizione e l'approvazione, tenuto conto dell'emergenza sanitaria da Covid-19, è stato differito al 31 marzo 2021 dall'A.N.A.C. con deliberazione del Consiglio della predetta Autorità assunta nella seduta del 2 dicembre 2020, l'Istituto ha sollecitato i propri stakeholders a partecipare attivamente al processo di elaborazione del PTPCT. In particolare, l'Istituto, al fine di raccogliere osservazioni e proposte ai fini dell'elaborazione del predetto Piano da parte dei dipendenti, dei collaboratori dell'Istituto, delle imprese, degli operatori del settore e dai cittadini, anche sulla scorta delle indicazioni e degli indirizzi forniti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dal Consiglio dell'ANAC con Delibera del 13 novembre 2019, numero 1064, nel mese di gennaio 2021 ha avviato una consultazione pubblica, tramite la pubblicazione sul sito internet dell'INAF di un apposito avviso, che si è conclusa in data 26 gennaio 2021. In esito alla predetta consultazione pubblica non sono pervenute al RPCT osservazioni o proposte in merito all'aggiornamento del Piano.

Lo schema del PTPCT 2021-2023 è stato, successivamente, inviato al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto dal RPCT, per una prima valutazione in data 24 marzo 2021.

Successivamente, il presente Piano 2021-2023 è stato rimesso all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, infine, è stato pubblicato nella Sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito internet istituzionale.

8.3 AMBITO DI APPLICAZIONE E GOVERNANCE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

8.3.1 Ambito di applicazione del Piano

Il presente Piano si rivolge a tutti i soggetti come di seguito individuati:

- tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione nell'Istituto;

- tutti coloro che intrattengono con l'Istituto un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), a qualunque titolo e in qualunque forma contrattuale;
- tutti coloro che collaborano con l'Istituto in forza di un rapporto contrattuale comunque denominato (collaboratori a progetto, assegnisti, borsisti, etc.);
- coloro i quali operano su mandato o per conto dell'Istituto nell'ambito dei processi sensibili quali, ad esempio, i consulenti nonché i fornitori.

8.3.2 Governance della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'Istituto

8.3.2.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi del vigente Statuto, è Organo dell'INAF ed ha compiti di indirizzo strategico e programmazione generale dell'attività dell'Ente; nell'ambito dei predetti compiti svolge le seguenti funzioni:

- 1) ai sensi dell'articolo 1, comma 7, Legge numero 190/2012 e successive modifiche ed integrazioni, nomina il RPCT, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare allo stesso funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- 2) adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti;
- 3) adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- 4) ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della Legge numero 190/2012 definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

8.3.2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

In merito al ruolo, alle funzioni e ai poteri del RPCT, trovano applicazione gli Allegati 1 e 2 al P.N.A. 2018 (Delibera A.N.AC. del 21 novembre 2018 numero 1074) e l'Allegato 3 del P.N.A. 2019, a cui si adegua il presente Piano.

8.3.2.2.1. Funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Ai sensi della Legge numero 190/2012 e s.m.i., il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- ✓ predispone e propone all'Organo di indirizzo il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (articolo 1, comma 7, Legge numero 190/2012);
- ✓ segnala all'Organo di indirizzo e, ove presente, all'Organismo di Vigilanza le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica all'Ufficio competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, comma 7, Legge numero 190/2012);
- ✓ definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, comma 7, Legge numero 190/2012);
- ✓ individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza (articolo 1, comma 10, Legge numero 190/2012);
- ✓ verifica l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- ✓ verifica, d'intesa con il personale competente e nei limiti in cui sia stata effettivamente programmata la misura, l'effettiva rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- ✓ vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT (articolo 1, comma 12, lett. b), Legge numero 190/2012);
- ✓ comunica agli Uffici dell'Ente le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità (articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012);
- ✓ redige una relazione annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno, recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web dell'Ente (articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012);
- ✓ riferisce sull'attività svolta, ogni volta in cui ne sia fatta richiesta (articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012);
- ✓ riceve e gestisce le segnalazioni *whistleblowing* secondo quanto previsto dall'articolo 54-bis, D.lgs. numero 165/2001, come recentemente modificato ad opera della Legge numero 179/2017.

Ai sensi del D.lgs. numero 39/2013, in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi e cariche, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- ✓ cura, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nell'Ente, siano rispettate le disposizioni del Decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (articolo 15, D.lgs. numero 39/2013);
- ✓ contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al D.lgs. numero 39/2013 (articolo 15, D.lgs. numero 39/2013);
- ✓ segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013 all'A.N.AC., all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (A.G.C.M.) ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla Legge 20 luglio 2004, numero 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (articolo 15, D.lgs. numero 39/2013).

Ai sensi del D.lgs. numero 33/2013, in tema di trasparenza amministrativa, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- ✓ svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Istituto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ("Amministrazione Trasparente"), assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43, comma 1, D.lgs. numero 33/2013);
- ✓ segnala all'organo di indirizzo, all'Organismo di Vigilanza (ove presente), all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, agli organi disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43, comma 1, D.lgs. numero 33/2013);
- ✓ provvede all'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" del PTPCT all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con la sezione "Prevenzione della Corruzione" del PTPCT medesimo;
- ✓ riceve e gestisce le istanze di accesso civico "semplice" (articolo 5, comma 1, D.lgs. numero 33/2013);
- ✓ chiede agli Uffici dell'Ente le informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico "generalizzato" (articolo 5, comma 2, D.lgs. numero 33/2013);
- ✓ controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico "generalizzato" (articolo 43, D.lgs. numero 33/2013).
- ✓ si pronuncia sulle istanze di riesame a fronte del provvedimento di diniego di accesso civico "generalizzato" adottato dal personale competente (articolo 5, comma 7, D.lgs. n. 33/2013).

8.3.2.2.2. Poteri

In relazione alle funzioni di cui al precedente punto 2.2.1., al RPCT sono attribuiti i seguenti poteri:

- ✓ chiedere delucidazioni scritte o verbali a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, fatti di corruzione e illegalità;
- ✓ chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato atti, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- ✓ effettuare, anche con l'ausilio di organi di vigilanza costituiti *ad hoc*, controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la corretta applicazione del Piano e delle misure di prevenzione;
- ✓ prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio sistematici anche mediante l'adozione di una apposita procedura;
- ✓ valutare le eventuali segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio corruttivo o una carenza in termini di trasparenza amministrativa.

8.3.2.2.3. Supporto conoscitivo e operativo

Lo svolgimento delle attività di impulso e coordinamento affidate *ex lege* al RPCT implica, anzitutto, che l'organizzazione dell'istituto sia resa trasparente e che i singoli Uffici siano coordinati tra loro e rispondenti alle direttive impartite dal medesimo RPCT.

L'attività del RPCT deve essere supportata ed affiancata - con continuità e la massima efficacia - da tutti i dipendenti.

Inoltre, al fine di garantire verso il RPCT un adeguato e continuo supporto formativo, l'Istituto - con cadenza periodica e, comunque, annuale, assicura verso il medesimo RPCT e il relativo personale di supporto, la partecipazione a percorsi di formazione mirata e specialistica, di taglio teorico, relativamente all'aggiornamento sulla normativa e sulla prassi di riferimento, e tecnico-operativo, con particolare riferimento alle metodologie per l'implementazione dei modelli di gestione del rischio.

Infine, l'Istituto assicura verso il RPCT le risorse, materiali e umane, di ausilio trasversale al suo operato, e richiama tutto il personale a prestare il fattivo contributo nell'ambito dell'aggiornamento del

PTPCT, della cura degli obblighi di pubblicazione, della gestione delle istanze di accesso civico e del monitoraggio sulla corretta e concreta attuazione delle misure introdotte dal presente PTPCT.

8.3.2.2.4. Adeguamenti organizzativi

Con Delibera del 25 maggio 2018, numero 42, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha approvato, in via definitiva, il nuovo Statuto, che è entrato in vigore il 24 settembre 2018.

Ai sensi dell'articolo 25 del predetto Statuto, l'INAF dovrà procedere alla revisione ed alla modifica dei Regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione, in conformità ai principi richiamati dall'articolo 3, comma 3, del Decreto Legislativo 25 novembre 2016, numero 218, nonché all'adozione di ogni altro regolamento interno necessario per disciplinare le proprie attività.

Con delibera del 24 aprile 2018, numero 34, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di *"...nominare, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 43 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, numero 33 e successive modifiche ed integrazioni...la Dottoressa **Valeria SAURA**, Dirigente in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e Responsabile dello Ufficio I **"Gestione delle Risorse Umane"**, quale **"Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"** dello **"Istituto Nazionale di Astrofisica"** in sostituzione del Dottore **Gaetano TELESIO**...; la predetta nomina **"...decorre dal 15 maggio 2018 e avrà durata coincidente con quella del mandato dell'attuale Direttore Generale dello **"Istituto Nazionale di Astrofisica"**..."**.*

La sostituzione del Dottore Gaetano Telesio, Direttore Generale, quale *"Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"* è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190, come modificate ed introdotte dall'articolo 41 del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, numero 97, le quali prevedono che *"...il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza..."* e che, come indicato anche nel *"Piano Nazionale Anticorruzione*

dell'Anno 2016", non appare conforme alla predetta norma che il *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* possa cumulare anche le prerogative dell' "Ufficio Procedimenti Disciplinari". Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, atteso che il Direttore Generale è titolare dell'azione disciplinare ai sensi dell'articolo 55, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, come sostituito dall'articolo 13, comma 2, lettera b), del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, numero 75, tenuto conto che lo stesso non poteva più cumulare i due incarichi ovvero quello di titolare del potere disciplinare e quello di *Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Trasparenza*, ha stabilito di procedere alla nomina di un nuovo RPCT.

Tenuto conto, altresì, che alcune delle competenze attribuite allo Ufficio I "*Gestione delle Risorse Umane*", come definite dall'assetto organizzativo dell' "*Amministrazione Centrale*", approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 18 novembre 2016, numero 118, rientravano nelle cosiddette "aree" esposte al "*rischio di corruzione*", come individuate sia dal "*Piano Nazionale Anticorruzione*" ("*P.N.A.*, sia dal "*Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2018-2020*" ("*P.T.P.C.*") dello "*Istituto Nazionale di Astrofisica*" ed, in particolare:

- le procedure di reclutamento del personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro sia a tempo determinato che a tempo indeterminato;
- le procedure di selezione preordinate alla attivazione di forme di lavoro flessibile e, più specificatamente, alla stipula di contratti individuali di lavoro di diritto privato per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca e per l'attribuzione di borse di studio;

il Consiglio di Amministrazione, con la medesima delibera del 25 maggio 2018 numero 42, in ossequio al principio della "*segregazione delle funzioni*", ha incaricato il Direttore Generale, nelle more della revisione complessiva dell'attuale "*assetto organizzativo*" della "*Amministrazione Centrale*" alla luce delle nuove norme statutarie, di adottare, entro il 15 maggio 2018, tutte le misure organizzative:

- a) preordinate alla costituzione, secondo il principio della "*amministrazione diffusa*", di una "*struttura tecnica di supporto*", coordinata dal Direttore Generale, ed alla individuazione delle unità di personale che saranno chiamate a farne parte, scelte sia tra quelle che prestano servizio nelle "*articolazioni organizzative*" della "*Amministrazione Centrale*" che tra quelle che prestano servizio nelle "*articolazioni organizzative*" delle "*Strutture di Ricerca*";
- b) necessarie ad assicurare il trasferimento dallo Ufficio I "*Gestione delle Risorse Umane*" alla predetta "*struttura tecnica di supporto*" di tutte le competenze relative alla attivazione, alla gestione ed alla conclusione:

- delle procedure di selezione preordinate al reclutamento di personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- delle procedure di selezione e/o di valutazione comparativa preordinate alle progressioni, sia economiche che di carriera, del personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- delle procedure di selezione preordinate al reclutamento di personale in servizio di ruolo con rapporto di lavoro a tempo determinato, attivate su richiesta della Presidenza, della Direzione Generale e della Direzione Scientifica;
- delle procedure di selezione preordinate al conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca ed alla attribuzione di borse di studio, attivate su richiesta della Presidenza e della Direzione Scientifica;

a partire dalla predisposizione di bandi e/o avvisi di selezione e fino alla stipula dei contratti individuali di lavoro.

Con Determina del 15 maggio 2018 numero 141, il Direttore Generale ha costituito la predetta **“Struttura Tecnica di Supporto”** ed ha provveduto a modificare, limitatamente alle parti difformi e/o in contrasto con quanto disposto dalla delibera del 25 maggio 2018 numero 42, gli atti ed i provvedimenti con i quali sono stati attribuiti poteri, compiti e funzioni ai dirigenti in servizio presso l’INAF, in conformità a quanto previsto dagli articoli 4, 16 e 17 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, e successive modifiche ed integrazioni, e alle **“Disposizioni applicative”** allegate al nuovo **“Schema Organizzativo”** della **“Direzione Generale”**, approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 18 novembre 2016, numero 118, come richiamate nella Determina Direttoriale del 1° marzo 2017, numero 26.

L’incarico di **“Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”** dello **“Istituto Nazionale di Astrofisica”**, conferito alla Responsabile dell’Ufficio I – **“Gestione delle Risorse Umane”**, Dottoressa Valeria Saura, è formalmente cessato, con la scadenza, alla data dell’8 marzo 2020 dell’incarico di Direttore Generale del medesimo Istituto, conferito dal Consiglio di Amministrazione al Dottore Gaetano Telesio con la Delibera del 2 agosto 2016 numero, 83.

Con Delibera del 27 marzo 2020, numero 21, il Consiglio di Amministrazione, permanendo tutte le condizioni, di fatto e di diritto che hanno motivato il conferimento dell’incarico di **“Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”** dello **“Istituto Nazionale di Astrofisica”** alla Responsabile dell’Ufficio I – **“Gestione delle Risorse Umane”**, Dottoressa Valeria Saura, ha rinnovato il predetto incarico alla Dottoressa Saura a decorrere dalla data della predetta Delibera e con durata

coincidente con quella del mandato dell'attuale Direttore Generale dell'INAF, Dottore Gaetano Telesio, il cui incarico è stato rinnovato, fino al 30 dicembre 2023, con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 3 febbraio 2020, numero 6. Il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, stabilito, con la predetta Delibera del 27 marzo 2020, numero 21, che l'incarico di “**Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**” non dà diritto ad alcun compenso aggiuntivo e, quindi, viene conferito a titolo gratuito.

8.3.2.3 Le attività di supporto al RPCT: la “Struttura di Supporto” e la “Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione” (“Referenti TAC”).

Con Delibera del 2 ottobre 2018, numero 840, allegata all'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'A.N.A.C., in risposta a varie istanze di parere, ha dato indicazioni interpretative ed operative sul ruolo ed i poteri del RPCT, con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo ed istruttori. In particolare, nella predetta Delibera del 2 ottobre 2018, numero 840 viene specificato che *“...la legge non declina espressamente i contenuti dei poteri di vigilanza e controllo del RPCT operando, invece, su un diverso piano e cioè quello dell'assegnazione allo stesso di un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione di un'amministrazione o ente...Da qui si rileva, quindi, che il cardine dei poteri del RPCT è centrato proprio sul prevenire la corruzione - ossia sulla adeguata predisposizione degli strumenti interni all'amministrazione (PTPC e relative misure di prevenzione ivi compresa la trasparenza) per il contrasto dell'insorgenza di fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e sulla verifica che ad essi sia stata data attuazione effettiva - e che i poteri di controllo e di verifica di quanto avviene nell'amministrazione sono funzionali a tale obiettivo. Dalla lettura delle norme si desume, infatti, il principio di carattere generale secondo cui non spetta al RPCT l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), qualunque natura esse abbiano. Al riguardo, il RPCT è tenuto a fare riferimento agli organi preposti appositamente sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno, valorizzando così un modello di poteri del RPCT strettamente connessi, e non sovrapponibili, con quello di altri soggetti che hanno specifici poteri e responsabilità sul buon andamento dell'attività amministrativa nonché sull'accertamento di responsabilità...”*

L'Allegato 2 all'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione riporta i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del RPCT, il cui incarico, come evidenziato nella Circolare del 25 gennaio

2013 numero 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, si configura come un incarico aggiuntivo.

A tal riguardo, tenuto conto che:

- l'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, numero 190 e successive modificazioni ed integrazioni dispone che “...l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività...”;
- l'aggiornamento 2015 al “**Piano Nazionale Anticorruzione**” adottato dall' *Autorità Nazionale Anticorruzione* (A.N.A.C.) con Determinazione del 28 ottobre 2015 numero 12, in merito ai compiti che il *Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza* è tenuto a svolgere, specifica, al paragrafo 4.2, lettera d), che “...l'interlocuzione con gli uffici e la disponibilità di elementi conoscitivi idonei non sono condizioni sufficienti per garantire una migliore qualità dei PTPC. Occorre che il RPC sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere...ferma restando l'autonomia organizzativa di ogni amministrazione o ente, la struttura a supporto del RPC potrebbe non essere esclusivamente dedicata a tale scopo ma, in una logica di integrazione delle attività, essere anche a disposizione di chi si occupa delle misure di miglioramento della funzionalità dell'amministrazione...La condizione necessaria, però, è che tale struttura sia posta effettivamente al servizio dell'operato del RPC...”;
- nel “**Piano Nazionale Anticorruzione 2016**” adottato dall' *Autorità Nazionale Anticorruzione* (A.N.A.C.) con Delibera del 3 agosto 2016 numero 831 ed, in particolare, nel paragrafo 5.2, lettera c) del predetto Piano si ribadisce che: “è...altamente auspicabile...che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere...” e che “...appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT. Ove ciò non sia possibile, è opportuno rafforzare la struttura di supporto mediante appositi atti organizzativi che consentano al RPCT di avvalersi di personale di altri uffici...a tal riguardo, è opportuno prevedere un'integrazione di differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT...”;

con nota del 18 dicembre 2018, protocollo numero 7248, la Dottoressa Valeria Saura, in qualità di *Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* ha proposto al Presidente

dell'INAF, Professore Nicolò D'Amico, la costituzione di una apposita “**Struttura di Supporto**” al *Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza*, con il compito di coadiuvare e supportare il RPCT ai fini dell'assolvimento dei compiti e degli adempimenti ai quali lo stesso è tenuto. La predetta “**Struttura di Supporto**” è stata costituita con Decreto Presidenziale del 28 dicembre 2018, numero 76 ed è così composta:

Struttura di supporto al RPCT
Giuseppe Malaguti
Andrea Argan
Alessandra Capezzone
Raffaella Riondino
Francesco Caprio
Alessandra D'Aurora

Il “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2018-2020*” approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 30 gennaio 2018 numero 4, in ordine alla necessità di implementare un efficace sistema di monitoraggio, di controllo e di revisione delle misure di prevenzione della illegalità e della corruzione, anche al fine di giungere alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie alla loro realizzazione, aveva previsto la costituzione di una “*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*” (“*Referenti TAC*”).

A tal fine, ciascuno dei due Uffici di livello dirigenziale della Direzione Generale ed ogni Struttura di Ricerca hanno provveduto a designare un proprio referente ed a darne comunicazione al RPCT.

Con Decreto Presidenziale del 28 dicembre 2018, numero 77 sono stati nominati i *Referenti Trasparenza ed Anticorruzione* (“*Referenti TAC*”) ed è stata costituita la “*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*” (“*Referenti TAC*”). Attese alcune sostituzioni che sono intervenute per effetto di sopravvenienze organizzative, attualmente la “*Rete INAF dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione*” (“*Referenti TAC*”) è così costituita:

Referenti Trasparenza ed Anticorruzione	
UFFICIO/STRUTTURA	NOMINATIVO
UFFICIO I - Gestione delle Risorse Umane	Giuseppe Ragonese
UFFICIO II - Gestione Bilancio, Contratti e Appalti	Massimo Papponetti
DIREZIONE SCIENTIFICA	Serena Sarra
OA Trieste	Lorenzo Monet
IRA Bologna	Elvio Velardo
OA Capodimonte	Salvatore Cirillo
OA Abruzzo	Sabrina Ciprietti
OA Cagliari	Gian Luigi Deiana
OA Arcetri	Renzo Nesti
OA Catania	Gaetano Musolino
IASF Milano	Patrizia Allocchio
OA Roma	Lucia Sinibaldi
IASF Palermo	Fabio D'Anna
OA Brera	Roberto Moncalvi
OA Torino	Matteo Rago
OA Padova	Andrea Busato
OAS Bologna	Michele Gatti
OA Palermo	Francesca Martines
IAPS Roma	Fabrizio Capaccioni

Il PTPC 2018-2020 ha definito i compiti che i Referenti TAC devono svolgere, che sono i seguenti:

- fare da tramite fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
- fungere da raccordo fra il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed il Dirigente/Direttore della struttura organizzativa in cui operano, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati sotto il profilo della trasparenza, dei processi di monitoraggio sotto il profilo anticorruzione, raccordo con i “portatori di interesse” dell’unità organizzativa di riferimento);
- svolgere attività di monitoraggio/presidio di tutti gli adempimenti previsti in relazione a competenze e ambiti di attività svolti dalla propria struttura, secondo quanto previsto dalla normativa, in relazione alle indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per

la Trasparenza ed in raccordo con il Direttore/Dirigente della struttura organizzativa di cui sono parte, al fine di favorire un continuo presidio degli adempimenti necessari.

Attesi i delicati compiti affidati dalla legge al RPCT, nonché i numerosi adempimenti in materia di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza, tenuto conto che i componenti della “*Struttura di Supporto*” al RPCT sono assegnati ad altri “*Uffici*” e “*Settori*” e svolgono, quindi, anche altre attività e/o funzioni nell’ambito delle articolazioni organizzative presso le quali prestano servizio, al fine di garantire al RPCT il puntuale assolvimento dei propri compiti istituzionali, si rileva la necessità di provvedere alla costituzione, nell’ambito dell’articolazione della predetta “*Struttura di Supporto*” al RPCT, di una “*Unità Tecnica per l’Anticorruzione*” e di una “*Unità Tecnica per la Trasparenza*”. Alla “*Unità Tecnica per l’Anticorruzione*” dovranno essere attribuiti i seguenti compiti e funzioni:

- cura degli adempimenti in materia di anticorruzione, anche in relazione alla verifica dell’efficacia delle misure generali e specifiche adottate in materia ed in ordine ad ogni eventuale revisione e/o aggiornamento delle stesse;
- predisposizione di istruzioni operative al fine di garantire la corretta e puntuale attuazione delle misure generali e specifiche in materia di prevenzione della corruzione;
- cura delle attività connesse al monitoraggio in materia di anticorruzione;
- verifica ed analisi dei fabbisogni formativi in materia di anticorruzione;
- supporto al RPCT nel coordinamento dei Referenti TAC.

8.3.2.4 Dirigenti e Direttori delle Strutture di Ricerca dell’Istituto

Anche in attuazione di quanto previsto dal punto A.2. dell’Allegato 1 al P.N.A. 2013, i Dirigenti ed i Direttori delle Strutture di Ricerca dell’Istituto, oltre ad attuare le misure di prevenzione previste dal PTPCT per la rispettiva area di competenza, svolgono le seguenti funzioni:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio, e segnatamente, adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (articolo 16 e 55 bis, del D. lgs. numero 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni);
- c) propongono le misure di prevenzione al RPCT;

- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento;
- e) assicurano il reperimento, l'elaborazione e la corretta pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni ai fini dell'alimentazione della Sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Istituto, e in ogni caso, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal D.lgs. numero 33/2013 (articolo 43, comma 3, D. lgs. numero 33/2013);
- f) gestiscono, anche nel coordinamento con i Referenti TAC e il RPCT, le istanze di accesso civico "generalizzato" di loro competenza (articolo 43, comma 4, D.lgs. numero 33/2013);
- g) osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012).

8.3.2.5 Personale dell'Istituto

Tutti i dipendenti dell'Istituto:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012);
- c) segnalano le situazioni di illecito, anche per il tramite del *whistleblowing*;
- d) segnalano casi di personale conflitto di interessi (articolo 6 - bis, Legge numero 241/1990; artt. 6 e 7 del D.P.R. numero 62/2013 e artt. 6 e 7 del Codice di comportamento dell'INAF) e, in generale, osservano tutte le misure contenute nel Codice di comportamento dell'INAF);
- e) forniscono informazioni al RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

8.3.2.6 Consulenti e collaboratori dell'Istituto

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'Amministrazione:

- a) osservano le misure contenute nel PTPCT;
- b) segnalano le situazioni di illecito (articolo 8 del D.P.R. numero 62/2013 e articolo 8 del Codice di comportamento dell'INAF).

8.3.2.7 Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.)

Con il Comunicato dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 28 ottobre 2013 sono state fornite indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento annuale delle informazioni e dei

dati identificativi nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'articolo 33-ter del Decreto legge 18 ottobre 2012, numero 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, numero 221.

In particolare, è stato precisato che ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Con Determina Direttoriale numero 19/2018, alla Dottoressa Raffaella Riondino, Responsabile del Settore III “*Appalti e Contratti di rilevanza nazionale*” dell'Ufficio II “*Gestione Bilancio, Contratti e Appalti*” della Direzione Generale, è stato conferito l'incarico *de quo*.

8.4 PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

8.4.1 La strategia per la prevenzione della corruzione

Per giungere alla massima condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione è necessario che tutta la Struttura, in ogni sua articolazione, condivida i valori che ne sono alla base, partecipando attivamente all'attuazione del Piano. Infatti, solo assicurando la più ampia condivisione e analizzando tutte le aree di attività, è possibile individuare i rischi ad esse correlati e giungere alla programmazione di misure di contenuto organizzativo che vadano ad intervenire su interi settori dell'Amministrazione, o sui processi o, ancora, sulle specifiche fasi del processo.

La strategia di prevenzione della corruzione deve necessariamente essere basata su una visione sistemica: le singole misure e i singoli attori sono tra loro connessi, e ciascuno di essi partecipa in maniera sinergica a contrastare il fenomeno corruttivo.

La politica di gestione e trattamento dei rischi in materia di corruzione all'interno dell'Istituto è adottata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ed è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- creare le condizioni sfavorevoli alla corruzione;
- ridurre al minimo l'insorgenza di reati di cui alla Legge numero 190/2012;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- attenuare gli effetti originati dal verificarsi di un evento dannoso per l'Ente, che abbia ricadute negative sul raggiungimento degli obiettivi e sulla immagine stessa dell'Istituto.

In dettaglio, la c.d. “gestione del rischio”, coerentemente con le indicazioni diramate dall’A.N.AC. e in continuità rispetto all’attività sinora svolta dall’Istituto, ha ripercorso - in un’ottica di aggiornamento – le seguenti fasi metodologiche:



I principi fondamentali che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A. (cfr., *inter alia*, Allegato 6 al P.N.A. 2013 e la Determinazione A.N.A.C. numero 12/2015), come ricavati dai Principi e dalle Linee guida UNI ISO 31000:2010, rappresentano l’adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000.

In particolare, in base ai suddetti principi, la gestione del rischio:

- ✓ contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- ✓ è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione dell’Istituto;
- ✓ aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- ✓ tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- ✓ è sistematica, strutturata e tempestiva;
- ✓ si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- ✓ è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell’organizzazione;
- ✓ tiene conto dei fattori umani e culturali;
- ✓ è trasparente e inclusiva;
- ✓ è dinamica;
- ✓ favorisce il miglioramento continuo dell’organizzazione;

- ✓ va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- ✓ è parte integrante del processo decisionale;
- ✓ è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione;
- ✓ è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- ✓ implica l'assunzione di responsabilità;
- ✓ è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;
- ✓ è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- ✓ è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- ✓ non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

8.4.2 Analisi del contesto

La Fase 1 del processo di gestione del rischio attiene all'analisi del contesto attraverso cui è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Istituto anche in relazione alle variabili proprie del contesto territoriale in cui l'Ente opera.

A tal proposito, la Determinazione A.N.AC. n. 12/2015, come confermato dal P.N.A. 2019 – 2021 (cfr. All. 1 del citato P.N.A.), richiede di analizzare:

- A) il **contesto esterno**, relativo alle caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Istituto svolge le proprie attività istituzionali, con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. In tal senso, vanno considerati sia i fattori legati al territorio di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta, per poter indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

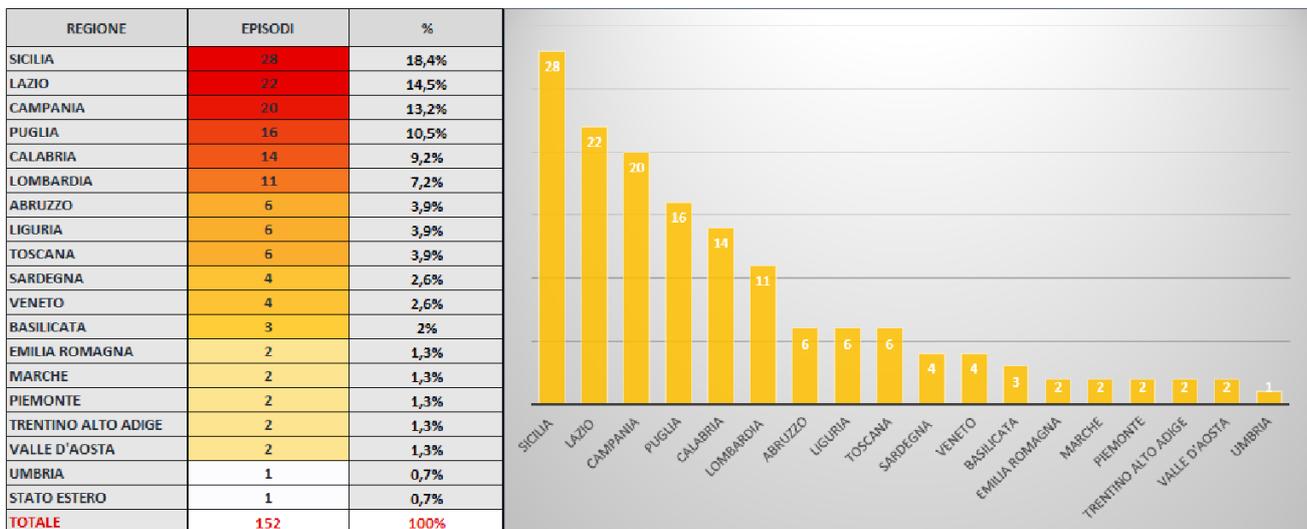
B) il *contesto interno*, relativo agli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa dell’Istituto, e conduce alla mappatura dei processi.

8.4.2.1 Analisi del contesto esterno

Il rapporto denominato “*La corruzione in Italia 2016-2019*”², pubblicato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione in data 17 ottobre 2019 e basato sull’esame dei provvedimenti emessi dall’Autorità giudiziaria nel triennio 2016-2019, ha fornito un quadro abbastanza dettagliato del fenomeno corruttivo nel nostro Paese in termini di dislocazione geografica, controparte, enti, settori e soggetti coinvolti.

Alcuni dati, riguardanti in particolare la distribuzione degli episodi corruttivi fra le varie regioni e fra i settori di attività delle pubbliche amministrazioni, sono già stati illustrati nel PTPCT 2020-2022 e vengono qui riproposti in sintesi nei grafici che seguono:

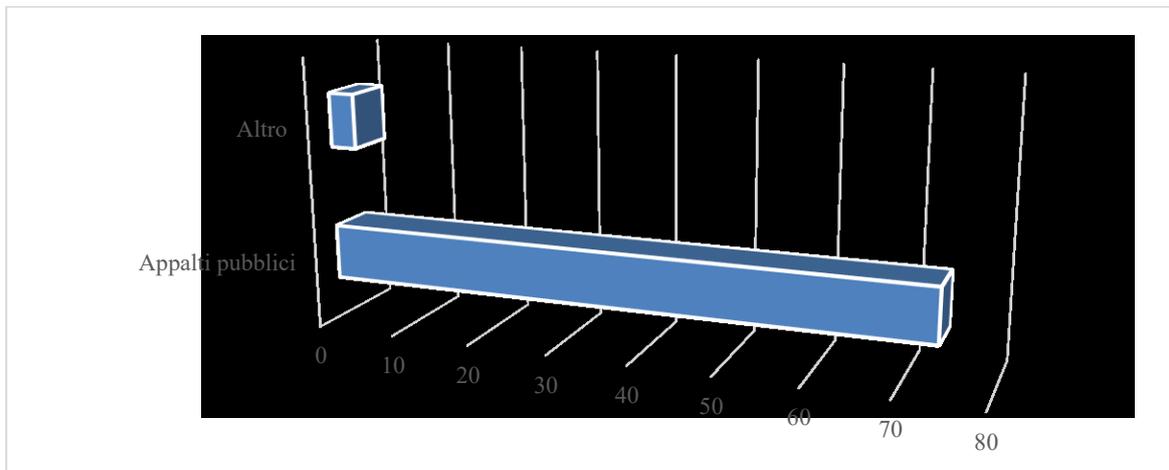
EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019



Fonte: “La corruzione in Italia 2016-2019”

Per quanto concerne la diffusione territoriale del fenomeno, si conferma il dato negativo della maggiore concentrazione di episodi corruttivi nelle aree centro-meridionali del Paese, con il primato della Sicilia (18,4% dei casi), seguita dal Lazio (14,5%), Campania (13,2%), Puglia (10,2%) e Calabria (9,2%).

AMBITO DELLA CORRUZIONE



Fonte: “La corruzione in Italia 2016-2019”

L’ambito di attività, invece, nel quale si manifestano con maggiore frequenza eventi criminosi è quello degli appalti pubblici con ben il 74% dei casi, mentre il restante 26% riguarda tutti gli altri ambiti (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Per l’anno 2020 si consolida, comunque, come testimoniato dalla “*Relazione sullo Stato di diritto 2020*”³, presentato dalla Commissione Europea il 30 settembre 2020, la tendenza al miglioramento costante del quadro generale sulla diffusione della corruzione in Italia, in continuità con quanto rilevato a partire dal 2012: Transparency International, nel suo annuale Rapporto sullo “*Indice di Percezione della Corruzione*”⁴ nel mondo, assegna di nuovo al nostro Paese un punteggio di 53 che lo pone al 52° posto a livello mondiale e al 15° nell’Unione Europea. Tuttavia, va tenuto presente che il confronto con gli altri stati europei vede il nostro Paese ancora nelle posizioni di coda, a causa soprattutto del forte radicamento territoriale delle organizzazioni di stampo mafioso in special modo nelle regioni meridionali. Secondo un sondaggio speciale Eurobarometro del 2020, l’88 % degli intervistati considera la corruzione diffusa (contro una media UE del 71 %) e il 35 % si sente personalmente danneggiato dalla corruzione nella vita quotidiana (contro una media UE del 26 %). Tra le imprese, il 91 % ritiene che la corruzione sia diffusa (contro una media UE del 63 %), mentre il 54 % ritiene che la corruzione rappresenti un problema nell’attività imprenditoriale (contro una media UE del 37 %). Il 42 % degli intervistati ritiene che l’efficacia dei procedimenti penali sia sufficiente per dissuadere dalle pratiche di corruzione (contro una media UE del 36 %), mentre il 25 % delle imprese ritiene che le

persone e le imprese che corrompono un alto funzionario siano punite in modo adeguato (contro una media UE del 31 %).

Ulteriori considerazioni si rendono necessarie, per quanto riguarda il quadro del fenomeno corruttivo in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID 19 che ha colpito l'Italia ed il mondo in generale.

A questo proposito meritano un cenno gli studi della Unità per l'Informazione Finanziaria (UIF), diramati presso la Banca d'Italia che, con la Comunicazione dell'11 febbraio 2021, che integra la precedente del 16 aprile 2020, ha richiamato l'attenzione su alcuni fattori di rischio ed elementi sintomatici di possibili operatività illecite venute in evidenza nel corso della pandemia, anche grazie al confronto tra istituzioni nazionali e nell'ambito di organismi internazionali.

Fra le misure previste per contenere gli effetti della pandemia, che la UIF segnala come fattori di rischio per la recrudescenza di fenomeni corruttivi e criminosi in generale, vi sono il riconoscimento di detrazioni fiscali a fronte dell'esecuzione di specifici interventi e la cessione in maniera generalizzata dei relativi crediti di imposta, al fine di agevolarne la monetizzazione, ovvero l'accesso, da parte dei richiedenti, a contributi a fondo perduto, a finanziamenti assistiti da garanzia pubblica e, in generale, a tutte le altre agevolazioni disciplinate da provvedimenti legislativi che, seppure non direttamente riguardanti la gestione delle conseguenze economiche del COVID-19, sono comunque accessibili per fronteggiare la crisi indotta dalla pandemia.

Per quel che concerne il ruolo delle pubbliche amministrazioni nel contrasto alle attività illecite che possono svilupparsi a seguito della messa in campo delle predette misure, va segnalata l'importanza di un importante strumento costituito dal Decreto Legislativo 21 novembre 2007, numero 231 (*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*), che all'articolo 10 prevede, per le Pubbliche Amministrazioni, che: *“1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano agli uffici delle Pubbliche amministrazioni competenti allo svolgimento di compiti di amministrazione attiva o di controllo, nell'ambito dei seguenti procedimenti o procedure:*

a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;

b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;

c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

2. In funzione del rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, il Comitato di sicurezza finanziaria, anche sulla base dell'analisi nazionale del rischio di cui all'articolo 14, individua categorie di attività amministrative, svolte dalle Pubbliche amministrazioni responsabili dei procedimenti di cui al comma 1, rispetto a cui non trovano applicazione gli obblighi di cui al presente articolo. Con le medesime modalità e secondo i medesimi criteri, il Comitato di sicurezza finanziaria può individuare procedimenti, ulteriori rispetto a quelli di cui al comma 1, per i quali trovano applicazione gli obblighi di cui al presente articolo.

3. Il Comitato di sicurezza finanziaria elabora linee guida per la mappatura e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui gli uffici delle Pubbliche amministrazioni, responsabili dei procedimenti di cui al comma 1, sono esposti nell'esercizio della propria attività istituzionale. Sulla base delle predette linee guida, le medesime Pubbliche amministrazioni adottano procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio e indicano le misure necessarie a mitigarlo.

4. Al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, le Pubbliche amministrazioni comunicano alla UIF dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF, in apposite istruzioni, adottate sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità e i termini della relativa comunicazione nonché gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette. 5. Le Pubbliche amministrazioni responsabili dei procedimenti di cui al comma 1, nel quadro dei programmi di formazione continua del personale realizzati in attuazione dell'articolo 3 del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 178, adottano misure idonee ad assicurare il riconoscimento, da parte dei propri dipendenti delle fattispecie meritevoli di essere comunicate ai sensi del presente articolo.

6. *L'inosservanza delle norme di cui alla presente disposizione assume rilievo ai fini dell'articolo 21, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*".

Merita soffermare l'attenzione sui commi 3 e 5, del predetto articolo 10, che pongono precisi obblighi a carico delle Pubbliche Amministrazioni, in una relazione di sinergia con le disposizioni già previste dalla legislazione anticorruzione; in particolare, il comma 3 prevede che le Pubbliche Amministrazioni adottino, oltre al sistema di gestione del rischio della corruzione, e per quanto compatibile con le proprie finalità istituzionali, anche un sistema di gestione del rischio derivante dal riciclaggio dei proventi da attività criminose con la conseguente necessità di eseguire una mappatura del rischio insito nei propri processi interni relativamente a questa tipologia di reati, e predispongano un piano di programmi formativi rivolti al proprio personale al fine di mettere il predetto personale nelle condizioni di saper discernere e segnalare, ai sensi del citato Decreto Legislativo numero 231/2007, i fatti riconducibili alle fattispecie criminose in parola.

Con riferimento alle attività svolte per via telematica, lo studio della UIF ha rilevato come le esigenze di distanziamento sociale, imposte dalla crisi pandemica, stanno portando ad una progressiva diffusione delle predette attività ed è essenziale che i vantaggi in termini di rapidità, versatilità e riduzione dei costi non si traducano in una rarefazione dei controlli; questi ultimi devono, anzi, essere rafforzati mediante la strutturazione di adeguati strumenti di monitoraggio e l'introduzione di idonei limiti quantitativi, per mitigare il rischio di utilizzo distorto delle nuove tecniche per finalità illecite.

Analoghe considerazioni in merito possono svolgersi relativamente alla improvvisa esplosione dello svolgimento del lavoro da remoto nel settore pubblico e privato.

Infine, si segnala che in ambito internazionale il *Gruppo degli Stati contro la Corruzione* (GRECO), in seno al Consiglio d'Europa, in data 15 aprile 2020 ha emanato delle *Linee Guida* indirizzate ai 50 stati membri sulle misure atte a prevenire la corruzione nel contesto della emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da COVID 19.

Nelle predette *Linee Guida* il GRECO sottolinea come, nelle straordinarie circostanze imposte dalla pandemia, le misure anticorruptive rivestano un'importanza fondamentale, tenuto conto che, nelle predette circostanze, il rischio di pratiche corruttive tende ad aumentare e che i rischi di corruzione possono coinvolgere i sistemi, pubblici e privati, in particolare nel settore delle forniture dei servizi sanitari alle comunità, causando effetti distorsivi nelle attività di ricerca e sviluppo delle aziende

farmaceutiche e determinando operazioni di frodi e contraffazioni nei programmi di approvvigionamento dei prodotti medicali. In relazione ai predetti rischi, il GRECO evidenzia che, nel settore pubblico, la trasparenza rimane una delle misure più importanti ai fini della prevenzione della corruzione.

L'Istituto Nazionale di Astrofisica, quale Ente Pubblico Nazionale di Ricerca, vigilato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, interagisce con il contesto esterno attraverso un articolato sistema di relazioni, in ambito nazionale ed internazionale, con università, altri enti o centri di ricerca, soggetti privati (aziende e fondazioni), con i quali collabora per lo svolgimento delle attività di ricerca, perseguendo obiettivi di eccellenza a livello internazionale.

In questo contesto, i portatori e rappresentanti di interessi esterni dell'INAF sono principalmente:

- Pubbliche Amministrazioni ed in particolare i Ministeri (Ministero dell'Università e della Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
- Università ed altri Enti di ricerca, nazionali e internazionali;
- Enti locali del territorio (Regione, Provincia, Comune, etc.), con cui l'INAF si rapporta in più ambiti e modalità;
- Enti e imprese, con cui l'INAF si rapporta o in termini contrattuali (fornitori) o in qualità di ente finanziato o finanziatore.

L'INAF si compone di una Sede Centrale legale ed amministrativa, sita in Roma, e di numero 16 Strutture di Ricerca distribuite sul territorio nazionale, tra cui Istituti ex CNR, confluiti nell'Ente dal primo gennaio 2005, per effetto del Decreto Legislativo numero 138/2003 (decreto di riordino dell'INAF), e gli Osservatori Astronomici ed Astrofisici, che dopo essere stati assorbiti dall'Istituto hanno perso la precedente autonomia scientifica e gestionale.

La complessa articolazione territoriale dell'INAF richiede, quindi, una strategia complessiva di prevenzione del fenomeno corruttivo che coinvolga tutto l'apparato organizzativo a livello centrale e periferico. A tal fine, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha richiesto ai "Referenti TAC" di elaborare, in conformità alle indicazioni fornite dall'A.N.A.C. nell'Allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019, apposite schede di sintesi relative all'analisi del contesto esterno ed interno a ciascuna Struttura di Ricerca, al fine di identificare precipuamente il

rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione opera (contesto esterno) sia alla propria organizzazione (contesto interno).

I risultati delle suddette analisi svolte dai Referenti TAC sono riportati nelle schede in allegato al presente Piano (**Allegato 1**).

In relazione alle attività svolte dall'INAF ed alla tipologia di portatori e rappresentanti di interessi, il contesto esterno può assumere rilevanza in particolar modo relativamente ai processi di reclutamento di personale e di acquisizione di beni e servizi. Tuttavia, relativamente alle forniture va dato atto della circostanza di fatto che le stesse, per la parte quantitativamente e qualitativamente più rilevante, riguardano strumentazione, attrezzature e materiali ad alta ed altissima tecnologia utilizzati per la realizzazione di apparati sperimentali e dei relativi sistemi e impianti tecnologici di tipo convenzionale e speciale, per i quali le imprese fornitrici italiane, quando questi non sono reperibili esclusivamente sul mercato estero, hanno connotazione a carattere nazionale che prescinde dalla loro collocazione territoriale.

A tal riguardo, rinviando a quanto più in dettaglio rappresentato a seguire nel presente Piano, si rappresenta che l'INAF, sin dal 2017, si è dotata di un Patto di Integrità da introdurre nell'ambito di tutte le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, di qualunque importo.

8.4.2.1 Analisi del contesto interno

L'illustrazione e l'analisi dell'organizzazione interna consente di collocare nel proprio contesto ambientale il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo e permette di individuarlo e definirlo con più precisione al fine di identificare e attivare azioni ponderate e coerenti tra loro con lo scopo di ridurre la possibilità di comportamenti corrotti.

Nel corso del 2018 l'Istituto ha portato a termine la redazione del nuovo Statuto, approvato, in via definitiva, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 maggio 2018, numero 42, ed entrato in vigore il 24 settembre 2018. Ai sensi dell'articolo 4 del nuovo Statuto, sono Organi dell'Istituto:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio Scientifico;
- il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli organismi consultivi sono:

- il Collegio dei Direttori di Struttura, con compiti di consulenza al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Scientifico e al Direttore Generale;
- i Comitati Scientifici Nazionali, organismi consultivi del Consiglio di Amministrazione.

Vi è, infine, l'Organismo Indipendente di Valutazione della performance, nominato dall'Organo di indirizzo politico amministrativo ai sensi del comma 3 dell'articolo 14 del Decreto Legislativo n. 150/2009 e successive modifiche ed integrazioni.

Il Presidente, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, dello Statuto dell'INAF, è responsabile delle attività dell'Ente e ne ha la rappresentanza legale, cura le relazioni istituzionali e formula gli indirizzi per la gestione dell'Istituto. In particolare, il Presidente:

- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione stabilendone l'ordine del giorno (articolo 5, comma 2, lettera a);
- vigila, sovrintende e controlla il corretto svolgimento delle attività dell'ente (articolo 5, comma 2, lettera b);
- propone al Consiglio di Amministrazione la nomina e la revoca del Direttore Generale e del Direttore Scientifico, indirizza, coordina e controlla le loro attività (articolo 5, comma 2, lettera e);
- nomina i Direttori di Struttura, previa designazione del Consiglio di Amministrazione (articolo 5, comma 2, lettera f);
- esercita ogni altra competenza non espressamente attribuita dalla Legge o dallo Statuto ad altri Organi (articolo 5, comma 2, lettera j).

Per la gestione delle sue attività il Presidente si avvale di un ufficio di presidenza, la cui articolazione, attribuzione e funzioni sono stabilite dal Regolamento di Organizzazione.

L'Amministrazione Centrale è suddivisa in Direzione Scientifica e Direzione Generale che, ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, è l'unità organizzativa responsabile, in via esclusiva, della gestione amministrativa dell'Ente, fatte salve le competenze espressamente attribuite alla Direzione Scientifica ed alle Strutture di Ricerca.

Come stabilito nello Statuto dell'INAF, le Strutture di ricerca sono il luogo primario per lo svolgimento delle attività finalizzate al perseguimento della *Mission* istituzionale dell'Ente e svolgono le seguenti attività:

- concorrono alla formazione del Piano triennale di attività dell'INAF;
- garantiscono la diffusione delle conoscenze scientifiche nelle materie di competenza;
- garantiscono la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio bibliografico, archivistico e storico strumentale proprio;
- partecipano a bandi di selezione per l'accesso di finanziamento locali, nazionali e internazionali, sulla base degli indirizzi del Piano Triennale di Attività;
- promuovono iniziative sul territorio con i diversi soggetti istituzionali e con le imprese locali.

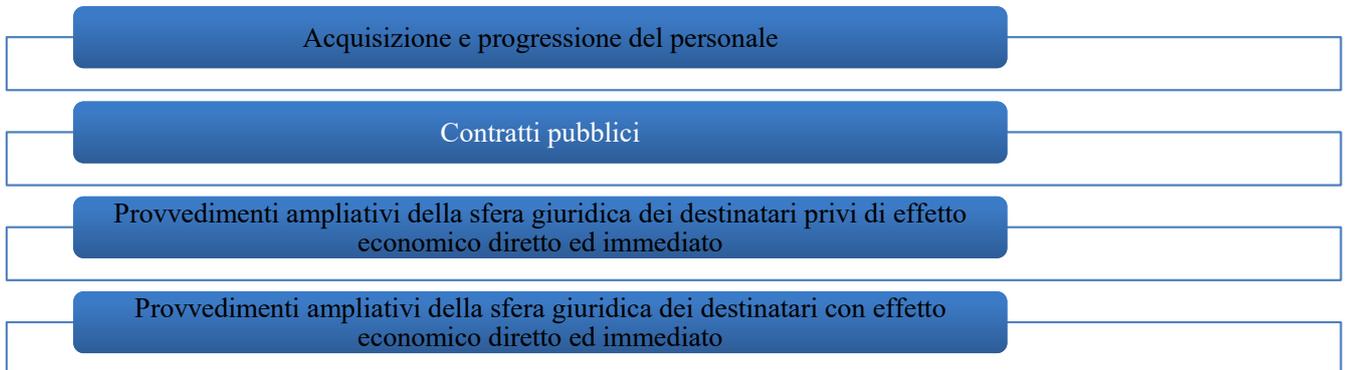
L'attuale assetto organizzativo interno delle Strutture di Ricerca è stato determinato sulla base delle Linee Guida definite congiuntamente dal Direttore Generale dell'INAF e dal Collegio dei Direttori di Struttura ed è articolato in:

- ✓ “**Settori**” che hanno competenze strettamente gestionali e svolgono tutte le attività amministrative e contabili;
- ✓ “**Servizi di Staff**” che hanno competenze più specialistiche e/o di tipo tecnico, e svolgono tutte le attività di supporto, diretto e/o indiretto, alla ricerca.

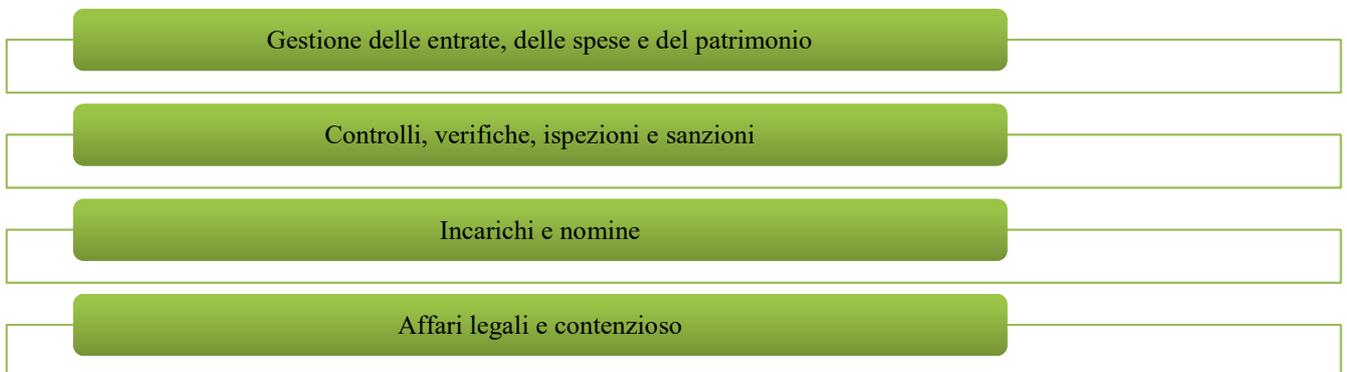
Dall'analisi del contesto interno effettuata dai Referenti TAC si conferma, come principale fattore strutturale di esposizione al rischio di eventi corruttivi la carenza di organico, con conseguente difficoltà a procedere alla rotazione degli incarichi ed a mettere in atto efficaci sistemi di controllo delle attività nelle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, quali le procedure di reclutamento e le procedure di acquisizione di beni e servizi.

8.4.2.2.1 La mappatura dei processi dell'INAF

In sede di redazione del “Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Istituto Nazionale di Astrofisica per il Triennio 2017 - 2019” era stata avviata una prima “mappatura” dei processi maggiormente esposti a “rischio di corruzione”, strumentale alla definizione di un elenco/catalogo dei rischi specifici all'interno delle aree obbligatorie:



delle aree generali



e dell'area specifica, identificata sulla base della missione istituzionale dell'INAF



Con il PTPCT 2018-2020, la suddetta mappatura è stata ulteriormente approfondita; tuttavia, la grave carenza, nell'attuale Organigramma, di figure apicali e di coordinamento e l'entrata in vigore del nuovo Statuto, in data 24 settembre 2018, alla quale non è ancora seguita l'adozione dei nuovi Regolamenti di amministrazione, finanza e contabilità, del personale e di organizzazione, nell'ambito del processo di revisione della struttura organizzativa dell'Istituto, non avevano consentito di procedere ad un'analisi più organica dei "rischi di corruzione" e, conseguentemente, di definire "misure di prevenzione della illegalità e della corruzione" più specifiche e concrete e, soprattutto, più attinenti ai "rischi" ad esse correlati.

L'Istituto Nazionale di Astrofisica si è quindi avvalso della possibilità riconosciuta dalla Autorità Nazionale Anticorruzione alle Amministrazioni che versano in “...condizioni di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento della autoanalisi organizzativa...”, di procedere alla “...mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità ...”. Le schede relative alla suddetta mappatura generalizzata erano già, in parte, presenti all'interno del Piano di Prevenzione della Corruzione per il Triennio 2017-2019 e in quello successivo relativo al periodo 2018-2020.

Nell'ottica di un continuo miglioramento nella costruzione di un efficiente sistema di gestione del rischio di corruzione, strutturato sulla base delle peculiarità delle attività e dei soggetti cui lo stesso è destinato, nel corso del 2018 si è comunque proceduto ad effettuare un'attività di analisi di valutazione e ponderazione dei rischi corruttivi relativi ad alcuni dei singoli processi che compongono i macroprocessi che sono stati individuati all'interno delle aree obbligatorie, secondo la metodologia definita nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017-2019.

Infine, nel corso del 2019, in occasione di specifici percorsi formativi, articolati in laboratori, organizzati dal RPCT, è stata portata a termine l'attività di mappatura dei processi, secondo le indicazioni diramate dall'A.N.A.C. nell'Allegato 1 al PNA 2019 – 2021. Tale risultato è stato raggiunto anche grazie all'apporto della *Struttura di Supporto* al RPCT e della *Rete dei Referenti Trasparenza ed Anticorruzione* (Referenti TAC) ed in sinergia con il “*Tavolo tecnico permanente*”, costituito con Determina del Direttore Generale del 20 dicembre 2017 numero 328, con il compito di definire le misure di attuazione di quanto disposto dagli articoli 2, 4, 5 e 6 della Legge 7 agosto 1990, numero 241 e dall'articolo 35, comma 1, del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 numero 33, come modificato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016 numero 97, i cui lavori sono, tra l'altro, “...finalizzati ...alla “mappatura dei processi” e, successivamente, operando in sinergia con la *Unità Organizzativa della Direzione Generale denominata “Servizi Informatici e per il Digitale” alla riorganizzazione della digitalizzazione della intera amministrazione attraverso l'analisi, la verifica, il controllo e la “reingegnerizzazione” dei procedimenti e dei processi, garantendo, in tal modo, un modello di “governante digitale” efficiente ed efficace...”*”.

La mappatura dei processi dell'Istituto, come eseguita in esito ai laboratori formativi svolti, è stata riportata in apposite schede di cui all'**Allegato 1 al PTPCT 2020-2022**.

8.4.3 Valutazione del rischio

Nell’ambito della Fase 2, si ricorda che la valutazione del rischio si articola in 3 sotto fasi:

- 1) **Identificazione dei rischi:** l’identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, dell’Istituto. Tale identificazione si traduce nell’indicazione degli “eventi rischiosi” che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo e produrre conseguenze sull’Ente.
- 2) **Analisi dei rischi:** l’analisi dei rischi consiste nella *valutazione* della probabilità che il rischio si realizzi (probabilità) e degli impatti da questo prodotti al fine di determinare il rating generale di rischiosità o “*valore complessivo del rischio*”.

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli;
 - definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.
- 3) **Ponderazione dei rischi:** l’attività di ponderazione dei rischi costituisce l’ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste “*nel considerare il rischio alla luce dell’analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l’urgenza di trattamento*”, così come previsto nell’Allegato 1 del P.N.A. 2013.

Tanto premesso, la valutazione del rischio è stata condotta in fase di aggiornamento del PTPCT 2020-2022 sulla base della metodologia elaborata in passato e sulla base di un’attività di semplificazione e adeguamento di quanto previsto dall’Allegato 5 al PNA 2013 (ormai superato per effetto di quanto previsto dall’Allegato 1 al PNA 2019 – 2021), basata su un **metodo propriamente qualitativo**, che si fonda sui seguenti **indicatori**:

Indicatore 1 DISCREZIONALITA'	Indicatore 2 INTERESSE ESTERNO	Indicatore 3 PRECEDENTI NEGATIVI IN PASSATO	Indicatore 4 SCARSA DEFINIZIONE / TRASPARENZA DELLE FASI DI ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO	Indicatore 5 CONCENTRAZIONE DI POTERE DECISIONALE IN POCHI SOGGETTI	Indicatore 6 IMPATTI NEGATIVI (IMPATTO REPUTAZIONALE, IMMAGINE, ORGANIZZATIVO)	Indicatore 7 INADEGUATEZZA QUALITATIVA O QUANTITATIVA DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE
----------------------------------	-----------------------------------	---	--	--	---	--

In base a siffatta metodologia, sono stati stimati, in relazione a ciascuna attività, i seguenti **livelli di rischio**:

- **Rischio lordo (alto, medio, basso)**
- **Rischio netto (alto medio basso)**

Ogni valutazione è stata accompagnata da una motivazione, redatta dai *key officer*, e condivisa con i Referenti TAC ed il RPCT.

Il **Rating Target**, ossia il livello di “rischio accettabile” avuto di mira, è stato individuato nel “rischio basso”.

La valutazione del rischio, come eseguita in esito ai laboratori formativi svolti nel corso dell’anno 2019, è stata riportata nelle schede di cui all’**Allegato 1 al PTPCT 2020-2022**.

Al fine dell’aggiornamento della predetta valutazione del rischio, il RPCT ha richiesto nel 2020 ai Referenti TAC di procedere, per ciascuna Struttura e/o Ufficio, al riesame ed alla eventuale revisione dei livelli di rischio stimati in relazione a ciascuna attività. Per il dettaglio della predetta analisi si rinvia alle schede di cui all’**Allegato 2 del presente Piano**.

8.4.4 Trattamento del rischio

Nell’ambito della Fase 3 si è proceduto alla disamina e validazione delle misure di prevenzione, *generali e obbligatorie* nonché *specifiche ed ulteriori*, come già presenti nei precedenti PTPCT dell’Istituto, anche ridefinendone i termini e apportando le necessarie integrazioni in relazione alle indicazioni di prassi applicabili al settore della ricerca.

Secondo gli indirizzi dell’A.N.A.C., il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sottofase della ponderazione del rischio.

Nella Determinazione numero 12/15, come confermata dal P.N.A. 2019 – 2021, l’A.N.A.C. distingue tra “**misure generali**” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’organizzazione e sulla struttura dell’Ente, e “**misure specifiche**”, così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono quelle che, sin dal P.N.A. 2013, sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal P.N.A. medesimo. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla

legge, sono comunque fortemente raccomandate proprio perché connesse a specifiche criticità di determinati processi dell'Amministrazione.

Nell'ambito dell'attività di revisione e validazione delle misure generali e specifiche programmate nelle precedenti versioni del PTPCT dell'Istituto, si è tenuto conto della congruità delle singole misure e, soprattutto, della loro sostenibilità nell'ambito delle strutture destinatarie.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato, nel presente PTPCT e/o nei rispettivi allegati, quanto segue:

- il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura (“in essere” / “termine di attuazione”);
- l'indicatore di monitoraggio;
- valori attesi.

Tanto premesso, si riportano, a seguire, le misure - generali e specifiche – dell'INAF, rinviando per un'analisi di dettaglio all'**Allegato 2 al presente Piano**.

8.4.4.1 Misure generali e obbligatorie

8.4.4.1.1 Trasparenza – rinvio

Relativamente alla Trasparenza, quale misura di prevenzione obbligatoria, si rinvia alla specifica Parte in tema di “Trasparenza” del presente PTPCT.

8.4.4.1.2 Formazione

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge numero 190/2012 e dal PNA e relativi aggiornamenti, l'Istituto deve assicurare adeguati percorsi di formazione:

- di *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti, concernente l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- di *livello specifico*, rivolto al RPCT ed ai componenti della Struttura di Supporto allo stesso, ai Referenti TAC, ai Dirigenti, Responsabili e Funzionari addetti alle aree a rischio, e concernente le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, anche in ambiti settoriali, e in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Il percorso di formazione di livello specifico iniziato nell'anno 2019, che è stato rivolto con priorità al RPCT, alla relativa Struttura di Supporto e ai Referenti TAC, e che ha avuto ad oggetto, in via

trasversale, i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, secondo approcci teorici e pratici, è proseguito nel 2020 tramite incontri formativi/operativi del RPCT con i Referenti TAC, con specifico riferimento alla trasparenza ed ai relativi adempimenti. La formazione riservata al RPCT ed alla “*Struttura di supporto*”, anche in considerazione del sensibile carico di adempimenti facenti capo al medesimo RPCT, è stata espletata nei primi mesi del 2021, nell’ottica di fornire un ulteriore supporto per la comprensione delle metodologie di implementazione del PTPCT e redigerlo entro le scadenze di legge.

□ *Progettazione e programmazione della misura (anno 2021)*

Misura	Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Formazione di livello generale	Formazione di livello generale per i dipendenti dell’Istituto, sui temi dell’etica e dell’integrità (anticorruzione e trasparenza, Codice di comportamento, Whistleblowing)	Responsabile della formazione/ RPCT (selezione del personale interessato)	Entro dicembre 2021	Espletamento del percorso formativo Attestazione di partecipazione Questionario di gradimento del corso Test di apprendimento	Sensibilizzazione del personale sui temi trattati
Formazione di livello specifico RPCT e “Struttura di supporto”	Formazione di livello specifico, di taglio teorico, tecnico e pratico		Espletata (febbraio 2021)		Professionalizzazione e aggiornamento del RPCT
Formazione di livello specifico per Referenti TAC, Direttori e personale selezionato dal RPCT in relazione alla rischiosità dell’Area di appartenenza	Formazione di livello specifico, di taglio teorico, tecnico e pratico		Entro dicembre 2021		Professionalizzazione e aggiornamento del personale coinvolto Maggiore padronanza degli strumenti per l’attuazione del PTPCT

8.4.4.1.3 Codice di Comportamento

Il “*Codice di comportamento dell’Istituto Nazionale di Astrofisica*” è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera dell’8 luglio 2015, numero 40, ed inviato all’Autorità Nazionale Anticorruzione in data 21 luglio 2015, per acquisirne il parere, come stabilito dalla Delibera dell’A.N.A.C. del 24 ottobre 2013, numero 75. Il Codice è stato poi approvato in via definitiva dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 4 novembre 2015, numero 18, ed immediatamente pubblicato nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” (sotto-sezione di secondo livello “*Atti generali*”) del sito web istituzionale dell’Istituto, unitamente alla relazione di accompagnamento.

Tale documento, rappresentando una delle principali misure di carattere obbligatorio, costituisce sicuramente un fondamentale strumento di regolamentazione contenente indicazioni precise in relazione agli obblighi di condotta per tutto il personale dell’Istituto, con l’estensione delle sue previsioni ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, ai titolari degli organi di indirizzo, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, anche professionale, di imprese fornitrici di servizi in favore dell’Amministrazione.

Nel corso del 2020 l’A.N.A.C. ha approvato, con la Delibera del 19 febbraio 2020, numero 177, le “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*” ai fini dell’aggiornamento dei Codici di Comportamento già adottati da tutte le amministrazioni pubbliche. L’INAF avvierà, nel corso del 2021, il processo di revisione e di aggiornamento del proprio Codice di Comportamento, anche sulla base delle predette Linee guida, integrando e specificando i doveri individuati dal codice nazionale, con riferimento alla propria amministrazione, all’interno degli ambiti generali previsti dal predetto codice nazionale ed indicati nelle citate Linee guida dell’A.N.A.C., che sono i seguenti:

- prevenzione dei conflitti di interesse, reali e potenziali;
- rapporti col pubblico;
- correttezza e buon andamento del servizio;
- collaborazione attiva dei dipendenti e degli altri soggetti a cui si applica il codice per prevenire fenomeni di corruzione e di malamministrazione;
- comportamento nei rapporti privati.

Nelle “*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*” l’A.N.A.C. specifica che “...nell’adozione del codice di comportamento l’analisi dei comportamenti attesi debba essere effettuata considerando il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, come individuato nel PTPCT...”, al fine di correlare i doveri di comportamento dei dipendenti alle misure di prevenzione della corruzione previste nel predetto Piano.

Secondo quanto previsto dalle predette Linee Guida, la procedura di formazione del Codice dovrà essere articolata in due fasi.

Nella prima fase il RPCT, con il supporto di UPD e OIV, provvederà a realizzare un approfondimento dei doveri specifici da rispettare, con il coinvolgimento dei Direttori di Struttura, dei Dirigenti e dei dipendenti, ed in stretta connessione con la definizione delle misure di prevenzione della corruzione del PTPCT o in occasione della verifica dell’effettiva attuazione e dell’efficacia delle stesse misure.

In esito al predetto lavoro sarà predisposta una prima bozza di codice di comportamento, che sarà sottoposta all’Organo di indirizzo, in ordine all’adozione di una prima deliberazione.

La seconda fase vedrà la partecipazione di tutti gli interessati, ovvero dipendenti e *stakeholders*, comprese le organizzazioni sindacali, che, in forma singola o associata, potranno esprimere proprie considerazioni e proposte di modificazione e integrazione del codice.

La bozza definitiva, che raccoglierà le proposte e le osservazioni di tutti i portatori di interesse, verrà presentata all’Organo di indirizzo per la successiva approvazione.

La vigilanza sulla effettiva attuazione delle regole contenute nel codice di comportamento è affidata ai Dirigenti ed ai Direttori delle Strutture di Ricerca, che dovranno segnalare tempestivamente i casi di violazione del codice, per i quali è prevista l’irrogazione di sanzioni superiori al rimprovero verbale, all’UPD cui spetta il compito di esaminare le predette segnalazioni e di attivare il procedimento in contraddittorio con il dipendente, secondo quanto previsto all’art. 55-bis del Decreto Legislativo numero 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni. Alla vigilanza sarà strumentale l’attività di monitoraggio che, come suggerito dalle Linee Guida dell’A.N.A.C., avrà cadenza periodica almeno annuale e sarà effettuata dal RPCT, in raccordo con l’UPD, con i Direttori delle Strutture di Ricerca e con i Dirigenti. I risultati del monitoraggio costituiranno elementi di valutazione per la predisposizione del nuovo PTPCT e di futuri aggiornamenti del Codice.

□ Progettazione e programmazione della misura (anno 2021)

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Codice di comportamento	Monitoraggio del Codice	Direttori Strutture di Ricerca Dirigenti UPD RPCT	In essere	Report sulle risultanze del monitoraggio	Maggiore efficienza nelle attività di controllo sul rispetto del Codice
	Flussi informativi verso il RPCT	Direttori Strutture di Ricerca Dirigenti UPD	Entro il 30 novembre	Scheda di rendicontazione	
	Avvisi al personale	UPD	Ad evento	Avviso sul sito	

8.4.4.1.4 Inconferibilità e Incompatibilità ex D.lgs. numero 39/2013

Il D.lgs. numero 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

□ Progettazione e programmazione della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Inconferibilità e Incompatibilità (D.Lgs. 39/2013)	Inserimento delle cause di inconferibilità e incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi	Responsabili dei procedimenti/ Referenti TAC/URP/Servizio Affari Legali	In essere	Adeguamento degli atti di conferimento degli incarichi / interpelli	Facilitazione ed efficacia dei controlli Puntualità nella richiesta, raccolta e

	<p>Aggiornamento degli schemi standard di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità, che i soggetti devono rendere all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto</p>			<p>Aggiornamento dello schema di dichiarazione</p>	<p>monitoraggio delle dichiarazioni</p>
--	---	--	--	--	---

8.4.4.1.5 Rotazione del personale

La rotazione del personale, altra importante misura di prevenzione della corruzione, prevede un'alternanza del personale addetto alle aree a rischio elevato di corruzione onde evitare la nascita di relazioni che possano generare privilegi o disagi oltre i limiti consentiti dalla specifica attività istituzionale dell'Ente. Con riferimento alla predetta misura occorre necessariamente tener conto della dimensione organizzativa dell'Istituto, evidenziando – così come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – che la misura della rotazione “...*deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti*”.

Inoltre, in considerazione del fatto che l'attuazione di detta misura deve necessariamente tenere conto degli impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative, della struttura dimensionale, delle attività specifiche e scientifiche dell'Istituto, si ribadisce, anche in questa sede, come già nel “*Piano Integrato 2017-2019*” (paragrafo 6.2), che la rotazione del personale dirigenziale (due sole unità) o con funzioni di responsabilità operante nelle aree di rischio obbligatorie, è difficilmente realizzabile in presenza di:

- “vincoli oggettivi” (P.N.A. 2016, paragrafo 7.2.2) connessi con l'assetto organizzativo dell'INAF;
- criticità che caratterizzano la consistenza numerica del personale addetto alla gestione amministrativa dell'Istituto;
- vincoli soggettivi correlati agli incarichi di responsabilità attribuiti e alla distribuzione territoriale delle sedi dell'Istituto.

Con Determina del 18 dicembre 2018 numero 338, il Direttore Generale, anche alla luce delle nuove misure organizzative adottate successivamente alla Determina Direttoriale del 25 ottobre 2016 numero 448, ha nominato la Dirigente dell'Ufficio II quale nuovo “Vicario”, a decorrere dal 1° gennaio 2019, in applicazione del criterio di rotazione degli incarichi tra le due dirigenti in servizio di ruolo presso

l'Istituto. Attualmente, a seguito del collocamento in posizione di comando, presso il Ministero della Salute, della Dirigente dell'Ufficio II, a decorrere dal 10 gennaio 2020, il Direttore Generale ricopre anche l'incarico di Dirigente *ad interim* dell'Ufficio II.

Con riferimento agli incarichi di Direzione di Struttura di Ricerca, si fa presente che il vigente Statuto dell'INAF, all'articolo 18, comma 10, prevede che l'incarico di Direttore di Struttura abbia la durata di tre anni e possa essere confermato una sola volta.

Restano, in ogni caso, invariate, allo stato attuale, le considerazioni già formulate nel Piano Integrato 2017-2019 e nel PTPCT 2018-2020 circa il prevedibile impatto che una eventuale utilizzazione sistematica della misura, per le ragioni evidenziate nel Piano stesso, avrebbe sull'assetto organizzativo dell'Istituto, con pesanti ricadute negative in termini di efficacia e funzionamento; condizioni, queste, che possono essere mantenute solo mediante le prestazioni lavorative di personale con le competenze professionali necessarie per soddisfare le irrinunciabili esigenze di buon andamento e continuità dell'azione amministrativa per tutte le attività di riferimento.

Ai fini dell'attuazione della misura di prevenzione generale in parola, con riferimento alle azioni già previste in merito nel PTPCT 2020-2022, nel 2021 si procederà alla proposta di costituzione di un apposito Tavolo Tecnico di lavoro, con il compito di verificare la possibilità di recepire, ed in quali termini, nell'ambito dell'assetto organizzativo attuale e tenuto conto del processo di riorganizzazione che sarà attuato con l'approvazione del nuovo *Regolamento di Organizzazione e Funzionamento*, le indicazioni dell'A.N.A.C. in materia di rotazione ordinaria del personale, contenute nella Determinazione numero 12/2015, nella Delibera numero 831/2016 e, da ultimo, nell' **Allegato 2** del PNA 2019 approvato con Delibera dell'Autorità del 13 novembre 2019 numero 1064.

In ogni caso, si segnala che l'A.N.A.C., negli atti e provvedimenti sopra citati, chiarisce che la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di specifiche attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

8.4.4.1.6 Rotazione straordinaria

Con **Delibera del 26 marzo 2019 numero 215**, recante "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*", l'A.N.A.C. è intervenuto, con indicazioni confermate dal P.N.A. 2019, in tema di rotazione straordinaria del personale.

Nella Delibera richiamata, sono chiariti i termini delle due principali forme di rotazione straordinaria, ossia:

- a) la rotazione straordinaria di cui all'articolo 3, comma 1, della Legge numero 97/2001 (c.d. **trasferimento obbligatorio**);
- b) la **rotazione straordinaria propria** di cui all'articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del D.lgs. numero 165/2001;

che si vanno di seguito ad illustrare:

a) Il trasferimento obbligatorio ex articolo 3, comma 1, della Legge 27 marzo 2001, numero 97

L'articolo 3, comma 1, della Legge 27 marzo 2001, numero 97, recante *“Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni”*, stabilisce che *“quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di **enti a prevalente partecipazione pubblica** è disposto il **giudizio** per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza.”*

Più in dettaglio:

- la norma ha introdotto per tutti i dipendenti - a tempo determinato e indeterminato (non solo i dirigenti) - l'istituto del trasferimento ad **ufficio diverso** da quello in cui prestava servizio per il dipendente rinviato a giudizio per i delitti richiamati (si tratta di una serie di reati molto più ristretta rispetto all'intera gamma di reati previsti dal Titolo II Capo I del Libro secondo del Codice Penale, come richiamati sopra);
- il **trasferimento è obbligatorio**, salva la scelta, lasciata all'amministrazione, *“in relazione alla propria organizzazione”*, tra il **“trasferimento di sede”** e *“l'attribuzione di **un incarico differente** da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza”* (articolo 3, comma 1, Legge numero 97/2001);
- *“qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in **posizione di aspettativa o di disponibilità**, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti*

strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza" (articolo 3, comma 2, Legge numero 97/2001);

- in **caso di sentenza di proscioglimento o di assoluzione**, ancorché non definitiva, *“e in ogni caso, decorsi cinque anni”* dalla sua adozione (articolo 3, comma 3, Legge numero 97/2001), il **trasferimento perde efficacia**. Ma l'amministrazione, *“in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo, può non dare corso al rientro”* (articolo 3, comma 4, Legge numero 97/2001);
- in **caso di condanna**, per gli stessi reati di cui all'articolo 3, comma 1, anche non definitiva, i dipendenti *“sono sospesi dal servizio”* (articolo 4). La norma chiarisce poi che la sospensione perde efficacia se per il fatto è successivamente pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorso un periodo di tempo pari a quello di prescrizione del reato (articolo 4);
- in caso di **condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore ai due anni** per gli stessi delitti, è disposta l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego (articolo 5);
- nel caso di **condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni** si applica il disposto dell'articolo 32-*quinqüies* del Codice Penale.

In base a quanto precede, e coerentemente a quanto previsto dalla Delibera A.N.A.C. sopra menzionata, con riferimento alle **conseguenze del procedimento penale sul sottostante rapporto di lavoro del dipendente di INAF**, in relazione in relazione ai delitti previsti dagli articoli 314, comma 1, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del Codice Penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, è stabilito che:

- a) in **caso di rinvio a giudizio**, per i reati previsti dal citato articolo 3, l'INAF, con decisione del Consiglio di Amministrazione, trasferisce il dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza; tuttavia, in caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- b) in **caso di condanna non definitiva**, il dipendente, con decisione del Consiglio di Amministrazione, è sospeso dal servizio (ai sensi del citato articolo 4 della Legge numero 97/2001);

c) in caso di sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere disposta a seguito di procedimento disciplinare (ai sensi del citato articolo 5 della Legge numero 97/2001).

Si precisa che, secondo la Delibera richiamata, come confermata dal P.N.A. 2019, il trasferimento d'ufficio conseguente a rinvio a giudizio e la sospensione dal servizio in caso di condanna non definitiva, **non hanno natura sanzionatoria**, ma sono misure amministrative, sia pure obbligatorie, a protezione dell'immagine di imparzialità dell'INAF, diversamente dalla disposta **estinzione del rapporto di lavoro**, la quale ha carattere di pena accessoria.

Si precisa altresì che l'elencazione dei reati per i quali è prevista tale prima forma di rotazione ha carattere tassativo.

A prescindere dai flussi informativi tra l'Autorità giudiziaria e l'INAF è fatto obbligo, a tutti i dipendenti dell'INAF, di comunicare l'**avvio di qualunque procedimento penale nei loro confronti**, sin dal primo atto del procedimento penale di cui possa essere a conoscenza l'interessato.

La misura del trasferimento obbligatorio si applica nei confronti di tutto il personale dipendente dell'INAF e, comunque, a tutti coloro che collaborano con l'Ente in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato (collaboratori co.co.co, stagisti, tirocinanti, assegnisti di ricerca, laureandi, studenti, etc.).

8.4.4.1.7 La rotazione straordinaria ex articolo 16, comma 1, lett. l-quater, del D. lgs. n. 165/2001

La rotazione straordinaria - in senso stretto - di cui all'articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del D.lgs. numero 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni, consiste in un provvedimento della Pubblica Amministrazione cui afferisce il dipendente, **adeguatamente motivato**, con il quale - a fronte della **mera iscrizione del dipendente nel registro delle notizie di reato di cui all'articolo 335, c.p.p.** in relazione ai delitti di cui all'articolo 7 della Legge numero 69/2015 - viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale, conseguentemente, viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

Pur non trattandosi di un procedimento sanzionatorio, di carattere disciplinare, è necessario che venga data all'interessato la possibilità di contraddittorio, senza, però, che vengano pregiudicate le finalità di adozione di misure di tipo cautelare.

Il provvedimento, poiché può avere effetto sul rapporto di lavoro del dipendente/dirigente, è impugnabile davanti al giudice amministrativo o al giudice ordinario territorialmente competente, a seconda della natura del rapporto di lavoro in atto.

In ragione di quanto precede, l'INAF - ferma restando la piena applicazione della misura del trasferimento obbligatorio di cui al D.lgs. 97/2001 - valuterà, acquisita la notizia della avvenuta iscrizione del dipendente nel registro di cui all'articolo 335 c.p.p., se procedere o meno all'adozione del provvedimento motivato onde stabilire se applicare ed in che termini la rotazione di cui al D.lgs. numero 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni (*i.e.* rotazione straordinaria in senso stretto).

□ Progettazione e programmazione della misura (anno 2021)

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Rotazione ordinaria del personale	Verifica della possibilità di recepire ed in quali termini le indicazioni dell'A.N.AC. in materia di rotazione ordinaria del personale, di cui alla Determinazione n. 12/2015, alla Delibera n.831/2016 ed all'Allegato 2 del PNA 2019	RPCT/ Referenti TAC/Direttori di Struttura/ Responsabili Amministrativi	Entro il 30 dicembre 2021	Report all'Organo di indirizzo	Verifica di operatività della rotazione ordinaria del personale

8.4.4.1.8 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'articolo 1, comma 41, della Legge numero 190/2012 ha introdotto l'articolo 6-bis della Legge n. 241/1990, il quale ha imposto una particolare attenzione da parte dei responsabili del procedimento sulle situazioni di conflitto di interesse.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un **obbligo di astensione** per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un **dovere di segnalazione** a carico dei medesimi soggetti.

La norma va letta in maniera coordinata con gli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento, ai quali si rinvia per quanto concerne termini e modalità di applicazione dell'istituto.

Sul versante dei contratti pubblici, inoltre, occorre ricordare che ai sensi dell'**articolo 42, del D.Lgs. numero 50/2016**:

- le stazioni appaltanti prevedono misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici;
- si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione;
- costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del D.P.R. numero 62/2013;
- il personale che versa in situazione di conflitto di interesse è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e alla fase di esecuzione del contratto;
- fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente;
- la stazione appaltante vigila su quanto sopra.

In relazione a quanto sopra, l'Istituto richiama l'attenzione di tutto il personale in occasione delle sessioni di formazione (di livello generale e specifico) in materia di prevenzione della corruzione, e sollecita l'acquisizione delle dichiarazioni specificatamente contemplate dal Codice di comportamento.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 77, del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, numero 50, la Stazione Appaltante verifica che i Commissari di gara:

- non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;

- nel biennio antecedente all'indizione della procedura di aggiudicazione, non hanno ricoperto cariche di pubblico amministratore;
- non siano nominati commissari giudicatori relativamente ai contratti affidati dalle Amministrazioni presso le quali hanno esercitato le proprie funzioni d'istituto.

L'amministrazione vigila affinché si applichino ai commissari ed ai segretari delle commissioni l'articolo 35-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'articolo 51 del codice di procedura civile, nonché l'articolo 42 del Codice degli Appalti.

Sono altresì esclusi da successivi incarichi di commissario coloro che, in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, abbiano concorso, con dolo o colpa grave, accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

Infine, l'Istituto recepisce e fa proprie le indicazioni fornite dall'A.N.AC. in relazione alla gestione del conflitto di interessi a valere sulle procedure di gara rese con le Linee Guida in tema di "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici".

□ Progettazione e programmazione della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	Dichiarazione di astensione in caso di conflitto di interessi	Responsabili dei procedimenti	Al momento della presa di incarico	Dichiarazione resa dall'interessato	Sensibilizzazione del personale sul "conflitto di interessi" Rafforzamento dei controlli
	Dichiarazione di assenza di conflitto di interessi	Commissari di gara	In occasione di ogni affidamento	Risultanze degli audit campionari del RPCT	

8.4.4.1.9 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage / Revolving doors)

Ai sensi dell'articolo 16-ter, del D.Lgs. numero 165/2001, come introdotto dalla Legge numero 190/2012, *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”*.

In merito alla disposizione citata occorre precisare che:

- *“L'articolo 53, co. 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'articolo 1, co. 42 e 43, della legge n. 190 del 2012, non si applica nei confronti dei dipendenti assunti prima dell'entrata in vigore della citata legge, ferma restando l'opportunità che il dipendente si astenga dal rappresentare gli interessi del nuovo datore di lavoro presso l'ufficio dell'amministrazione di provenienza”* (cfr. FAQ A.N.AC. Anticorruzione, n. 2.6);
- *“Le prescrizioni ed i divieti contenuti nell'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001, che fissa la regola del c.d. pantouflage, trovano applicazione non solo ai dipendenti che esercitano i poteri autoritativi e negoziali per conto della PA, ma anche ai dipendenti che - pur non esercitando concretamente ed effettivamente tali poteri - sono tuttavia competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal funzionario competente”* (cfr. Orientamento A.N.AC. n. 24/2015).

Ai fini dell'attuazione della previsione normativa di cui sopra, l'Istituto, sul versante degli affidamenti, ha previsto che nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici, anche mediante procedura negoziata, sia inserita apposita clausola che preveda la non ammissibilità alla partecipazione alla gara di concorrenti che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 53, comma 16-ter, del D.lgs. numero 165/2001. La clausola specifica che qualora emerga la predetta situazione sarà disposta l'esclusione di tali soggetti privati dalle procedure di affidamento, con l'obbligo per gli stessi

di restituire all'INAF eventuali compensi illegittimamente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

Sul versante degli incarichi, sin dalla precedente programmazione in materia di prevenzione della corruzione, è stato altresì previsto che:

- all'atto dell'assunzione del personale, nel relativo contratto individuale di lavoro, deve essere inserita la clausola *pantoflage/revolving doors*, atteso che l'inserimento della clausola in questione nei contratti di assunzione per tutto il personale, a prescindere dalla qualifica e dalle mansioni assegnate, dipende dalla imprevedibilità a priori della progressione di carriera e/o della mobilità interna durante la vita lavorativa;
- nei contratti con i quali sia affidato a soggetti, anche esterni all'INAF, uno degli incarichi previsti dal D.lgs. numero 39/2013 ovvero nel caso di conferimenti di incarichi ad altri soggetti esterni con i quali l'Istituto stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo deve essere inserita analoga clausola.

Si prevede altresì che

- a tutti i dipendenti che cessano di prestare servizio per l'Istituto, dovrà essere consegnata apposita informativa inerente ai limiti ex articolo 53, comma 16-ter, D.lgs. numero 165/2001, con contestuale sottoscrizione di dichiarazione in calce che attesti l'avvenuta ricezione della stessa; la predetta previsione è conforme a quanto rappresentato dall'A.N.AC. in occasione del PNA 2018 e 2019;
- tutti i soggetti che cessano il loro impiego presso l'Istituto dichiarino di avere piena contezza di quanto previsto dall'articolo 53, comma 16-ter, del D.lgs numero 165/2001, sottoscrivendo apposita dichiarazione di exit;
- i Responsabili dell'attuazione della misura, come sotto indicati, informano tempestivamente il RPCT di ogni violazione riscontrata.

□ Progettazione e programmazione della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage /Revolving doors)	Adeguamento atti di affidamento	RUP	In essere	Risultanze dell'audit campionario del RPCT sull'aggiornamento degli atti standard	Rafforzamento dei controlli
	Adeguamento atti di conferimento di incarico e contratto di lavoro	RUP/Responsabili dei procedimenti/Struttura Tecnica di Supporto per i Concorsi	Puntuale		
	Flussi informativi verso il RPCT	RUP/Responsabili dei procedimenti/Struttura Tecnica di Supporto per i Concorsi	Ad evento, tempestivo	Flussi informativi verso il RPCT relativo alle irregolarità riscontrate	
	Dichiarazione in occasione della chiusura del rapporto di lavoro (dichiarazione di exit)	Dirigenti/Responsabili Amministrativi	Ad evento, tempestivo	Dichiarazione archiviata	

8.4.4.1.10 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

Ai sensi dell'articolo 35 bis, del D.lgs. numero 165/2001, come introdotto dalla Legge numero 190/2012, “...*coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

- a) *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari...”.

In attuazione di quanto previsto dalla disposizione sopra richiamata, i componenti di commissioni ed i relativi segretari rendono apposita dichiarazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. numero 445/2000, nella quale attestano l'inesistenza di condanna per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, oltre all'insussistenza di situazioni di conflitto d'interessi o di cause di astensione.

Le dichiarazioni sono oggetto di controllo, a campione o, in caso di ragionevole dubbio, mirato ad opera da parte dei Responsabili dei procedimenti di selezione a pubblici impieghi, di affidamento di lavori, servizi e forniture ovvero di concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici, in quanto tali responsabili dell'attuazione della misura, come sotto indicati.

I Responsabili dell'attuazione della misura, come sotto indicati, informano tempestivamente il RPCT di ogni violazione riscontrata.

In esecuzione delle proprie funzioni di monitoraggio, il RPCT chiederà report periodici circa l'acquisizione e il controllo delle suddette dichiarazioni.

□ *Progettazione e programmazione della misura*

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.	Acquisizione delle dichiarazioni ai sensi dell'articolo 35-bis, D.lgs. 165/2001/ Assenza di conflitto di interessi o ulteriori cause di astensione	Tutti i Responsabili dei procedimenti sopra individuati	Puntuale	Presenza delle dichiarazioni di ogni componente della commissione /segretario/soggetti interessati	Rafforzamento dei controlli
	Controlli sulle dichiarazioni		A campione, con cadenza periodica ovvero mirato	Risultanze dell'audit campionario del RPCT	
	Flussi informativi verso il RPCT	Soggetti sopra indicati	Ad evento, tempestivo	Flussi informativi verso il RPCT relativo alle irregolarità riscontrate	

8.4.4.1.11 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)

Una delle più rilevanti novità introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, numero 190, in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione è stata sicuramente quella dell'articolo 1, comma 51, che ha previsto il recepimento, anche nel nostro ordinamento, della "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*). La disposizione citata ha infatti previsto una specifica integrazione (articolo 54-bis) al Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165, che contiene le "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*". La Legge 30 novembre 2017, numero 179, contenente le nuove "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", ha poi modificato integralmente, con l'articolo 1, comma 1, il testo dell'articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001.

L'INAF ha disciplinato le modalità di gestione delle segnalazioni di illeciti sulla base delle "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", approvate dall'A.N.A.C. con la Determinazione del 28 aprile 2018 numero 6, definendo una apposita procedura di segnalazione di illeciti e tutela del lavoratore segnalante contenuta nella **Appendice** al PTPCT 2017-2019, approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2017 numero 16.

La modulistica da utilizzarsi per le segnalazioni è resa disponibile sul sito web istituzionale dell'INAF nella sezione "*Amministrazione trasparente*" (Sottosezione "*Altri contenuti*" / "*Prevenzione della corruzione*" / "*Whistleblower*").

Con l'avvicendamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i privilegi di accesso alla casella PEC whistleblowing-inaf@legalmail.it, tuttora attiva, sono stati trasferiti al nuovo RPCT.

L'A.N.A.C. non ha ancora provveduto ad adottare le nuove "*Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art.54-bis, del D.lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing)*", il cui Schema è stato adottato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 23 luglio 2019, successivamente posto in consultazione pubblica dal 24 luglio al 15 settembre 2019 e nuovamente approvato dal predetto Consiglio in data 13 gennaio 2020, nonché oggetto di apposito parere del Consiglio di Stato nell'adunanza del 4 marzo 2020.

Nelle more dell’emanazione da parte dell’A.N.A.C. delle predette Linee Guida, il RPCT, con la collaborazione della Struttura di Supporto e della Responsabile del CED dell’Amministrazione Centrale, Dottoressa Chiara Giorgieri, ha analizzato la versione della nuova piattaforma informatica “*Whistleblowing* INAF”, predisposta dalla Dottoressa Giorgieri mediante il riuso del software gratuito ed open source “*GlobaLeaks*”, sviluppato dal Centro Hermes per la Trasparenza ed i Diritti Umani Digitali, proponendo alcune revisioni e modifiche al fine della sua implementazione, ed ha effettuato alcuni test sulla predetta piattaforma.

Nel corso del 2021 l’Istituto darà avvio alla predetta applicazione informatica per l’acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto del sopra citato articolo 54 bis, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001.

La nuova piattaforma consentirà la compilazione, l’invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante, nel rispetto della tutela della riservatezza dell’identità del medesimo segnalante.

Oltre a questa modalità, sarà naturalmente possibile indirizzare tali comunicazioni direttamente all’Autorità Nazionale Anticorruzione, all’autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, come disciplinato dal già citato articolo 54-bis del Decreto legislativo n. 165/2001, come modificato ed integrato dall’articolo 1, comma 1, della Legge 30 novembre 2017, numero 179.

□ Progettazione e programmazione della misura (anno 2021)

Misura	Azioni	Responsabile dell’attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)	Aggiornamento Procedura Whistleblowing	RPCT	Entro il 30 luglio 2021	Adozione della procedura	Sensibilizzazione del personale sull’importanza dell’istituto del whistleblowing
	Avvio dell’operatività della nuova piattaforma informatica	RPCT/RPD/SID/ CED Amministrazione Centrale	Entro il 30 settembre 2021	Verifica e messa in opera della piattaforma	Rafforzamento dei controlli “ <i>bottom up</i> ” Diffusione della cultura della legalità e dell’integrità

8.4.4.1.12 Patto di Integrità

L'articolo 1, comma 17, della Legge numero 190/2012 prevede espressamente la possibilità di introdurre negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, clausole di rispetto della legalità la cui inosservanza può essere sanzionata.

Il Patto di Integrità è un documento, presidiato da sanzioni, contenente una serie di condizioni dirette a valorizzare comportamenti eticamente adeguati che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, permettendo così un “controllo reciproco” delle parti contraenti.

La legittimità di questa tipologia di misure è sancita, tra l'altro, da una specifica determinazione della Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (determinazione 4/2012 dell'AVCP), che ha evidenziato come l'accettazione delle clausole sancite nei Protocolli di legalità, attraverso la presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta, comporti in realtà l'accettazione di regole comportamentali già doverose per tutti i concorrenti, e che in caso di loro violazione aggiungono anche sanzioni di carattere patrimoniale alla comune conseguenza dell'estromissione della gara.

Pertanto, in attuazione di quanto sopra, l'Istituto ha previsto, sin dalle precedenti programmazioni, che tutti i contratti inerenti a lavori, servizi e forniture debbano essere accompagnati dal Patto di integrità.

In tutti gli avvisi, i bandi di gara, le lettere di invito, le Richieste di Offerta o formule analoghe di acquisto è riportato che il mancato rispetto delle clausole contenute nel Patto d'Integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura.

□ *Progettazione e programmazione della misura*

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Patto di Integrità	Patto di Integrità	Direttori/Dirigenti/RUP	In essere	N.A.	Sensibilizzazione degli operatori economici
	Adeguamento degli atti di affidamento		In essere	N.A.	Rafforzamento dei controlli nell'ambito delle procedure di affidamento
	Flussi informativi verso il RPCT		Ad evento, tempestivo	Flussi informativi verso il RPCT relativo alle irregolarità riscontrate	

8.4.4.1.13 Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

L'Istituto, anche attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) ed il sito istituzionale, promuove l'informazione e la trasparenza prevista quale strategia privilegiata di prevenzione dei fenomeni di corruzione, *maladministration* e conflitto di interessi, in ottemperanza a quanto previsto dal presente PTPCT e dalla normativa e prassi vigente.

L'Istituto rappresenta a tutti gli *stakeholders* il proprio sistema di controllo interno per il contrasto ai fenomeni corruttivi (PTPCT), e le azioni intraprese per garantire la massima trasparenza dell'organizzazione e dell'attività dell'Istituto durante specifico incontro o in occasione della Giornata della Trasparenza.

L'Istituto, in occasione di ogni aggiornamento al PTPCT, **raccoglie suggerimenti, osservazioni e proposte**, da parte di tutti gli *stakeholders*, analizzando i contributi pervenuti e recependoli fattivamente laddove ritenuti congrui e sostenibili.

□ Progettazione e programmazione della misura

Misura	Azioni	Responsabile dell'attuazione	Tempistica di attuazione	Indicatore di monitoraggio	Valori attesi
Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Approfondimento dedicato sul sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza in occasione di apposita Giornata della Trasparenza	RPCT/URP	Annuale, entro dicembre	Svolgimento del confronto con gli stakeholders	Partecipazione e sensibilizzazione della società civile Rafforzamenti dei controlli dall'esterno
	Avvisi e richieste di contributi/ suggerimenti – Consultazioni pubbliche	RPCT/URP	Ad evento	Avviso sul sito istituzionale	

8.4.4.1.14 Controlli sulle dichiarazioni sostitutive

In materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e/o di atti di notorietà nel “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2017-2019*” è stato previsto di “...intensificare i controlli “*ex post*”, ai sensi degli articoli 71 e 72 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445, e successive modifiche ed integrazioni, sulla veridicità delle predette dichiarazioni...”.

Con delibera del 20 novembre 2018, numero 103, il Consiglio di Amministrazione dell’Istituto ha approvato le “*Linee Guida per l’effettuazione dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e sulle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà di cui agli articoli 46 e 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445, e successive modifiche ed integrazioni*”. Con la predetta delibera sono stati definiti i criteri e i principi direttivi in merito all’applicazione della disciplina in materia di controlli sulle dichiarazioni sostitutive al fine di garantire una uniforme attuazione dei predetti controlli nelle more dell’adozione dei nuovi regolamenti e disciplinari.

In particolare, le predette Linee Guida prevedono (articolo 2) che l’attività di controllo venga svolta secondo tre diverse modalità:

- controllo a campione, da svolgersi su una percentuale predeterminata di dichiarazioni sostitutive, individuata nella misura del 10% delle dichiarazioni rese per ogni tipologia di procedimento concluso entro l’anno di riferimento;
- controllo massivo o “a tappeto”, da attuarsi su tutte le dichiarazioni rese nell’ambito di procedimenti amministrativi finalizzati alla attribuzione di benefici, anche con effetti economici non diretti né immediati;
- controllo puntuale, da effettuarsi su singole dichiarazioni rese su specifici stati, qualità personali o fatti ogni qual volta sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle stesse ovvero nei casi di contraddittorietà tra dichiarazioni rese nell’ambito dello stesso procedimento amministrativo od errori evidenti contenuti nelle dichiarazioni.

Il Responsabile del procedimento, al termine delle attività di controllo, redige apposito verbale dell’istruttoria condotta e, qualora siano state rilevate irregolarità od omissioni materiali rilevabili d’ufficio non costituenti falsità, ne dà comunicazione al soggetto interessato, ai sensi dell’articolo 71 del DPR n. 445/2000 e ss.mm.ii., provvedendo a notificare allo stesso, tramite raccomandata con

avviso di ricevimento o posta elettronica certificata, apposito invito a regolarizzare o a completare le predette dichiarazioni, fissando un termine *ad hoc*.

Se il procedimento nell'ambito del quale sono state acquisite le dichiarazioni sostitutive è ancora in corso, il termine del procedimento è sospeso fino alla ricezione di quanto richiesto ai fini della regolarizzazione o della integrazione delle predette dichiarazioni; nel caso in cui il soggetto interessato non provveda a regolarizzare o ad integrare le dichiarazioni sostitutive entro il termine stabilito, il procedimento non potrà essere concluso e, pertanto, sarà archiviato. Il Responsabile del Procedimento provvederà a dare comunicazione della predetta archiviazione all'interessato.

Qualora, invece, il Responsabile del Procedimento accerti la non veridicità delle dichiarazioni sostitutive, dovrà darne comunicazione, per via gerarchica, al Direttore Generale provvedendo a trasmettere il verbale della relativa istruttoria entro i termini stabiliti dalla legge per l'avvio delle azioni conseguenti. In caso di omesso o ritardato invio del verbale di cui al comma precedente, il Direttore Generale avvierà nei confronti del Responsabile del Procedimento le azioni disciplinari previste dalle vigenti disposizioni legislative e contrattuali.

Infine, le Linee Guida prevedono espressamente che, periodicamente, ovvero con cadenza semestrale, i Responsabili del Procedimento trasmettano al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, o ad un Referente da quest'ultimo appositamente individuato, gli esiti dei controlli in forma non nominativa ed aggregata.

Con riferimento al monitoraggio dei predetti controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione, i Referenti TAC trasmettono periodicamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza schede contenenti il dato, in forma non nominativa ed aggregata, degli esiti dei controlli effettuati sulle dichiarazioni sostitutive rese, nell'ambito dei procedimenti di competenza di ciascun Ufficio/Struttura.

Con riferimento ai controlli in conformità alle prescrizioni contenute nell'articolo 20, comma 2, nel Decreto Legislativo 8 aprile 2013, numero 39 e successive modifiche ed integrazioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, è prevista la trasmissione ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali dei modelli di dichiarazioni sostitutive di certificazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 numero 445, attestanti l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità previste dal predetto decreto legislativo. La verifica in merito alla insussistenza delle

cause di inconferibilità e incompatibilità sarà effettuata dagli organi che assegnano l’incarico all’atto del conferimento.

Al fine di assicurare il rispetto del divieto di conferimento, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 35-*bis* del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, numero 165 e successive modifiche ed integrazioni, di incarichi di componente di commissione per l’accesso ai pubblici impieghi e/o di commissioni per la scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, si propone, quale misura di attuazione delle predette disposizioni, di prevedere il rilascio di apposite dichiarazioni da parte dei soggetti interessati all’atto del conferimento dell’incarico, anche al fine di poter porre in essere i dovuti controlli.

8.4.4.2 Misure specifiche

Per il dettaglio delle misure specifiche correlate ai singoli processi, come riviste ed aggiornate dai Referenti TAC, si rinvia all’**Allegato 2 al presente Piano**.

8.4.5 Monitoraggio e valutazione dell’efficacia del sistema

8.4.5.1 Sistema di monitoraggio

Si riporta, a seguire, il sistema di monitoraggio in tema di prevenzione della corruzione in vigore a decorrere dall’anno 2020:

	AZIONI	RESPONSABILI	STRUMENTI OPERATIVI	TERMINE DI ESECUZIONE
A. GESTIONE DEL RISCHIO	Verifica dello stato di aggiornamento della mappatura dei processi, della valutazione del rischio e delle misure programmate	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RPCT ▪ Referenti TAC ▪ Dirigenti/Direttori Strutture/Responsabili Amministrativi 	Nota di richiesta del RPCT <i>Check list</i> di monitoraggio Relazioni dei Referenti TAC / Dirigenti/Direttori Strutture/Responsabili Amministrativi	Entro il 15 novembre (monitoraggio finale)
B. ATTUAZIONE DELLE MISURE	Verifica dello stato di attuazione delle misure	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RPCT ▪ Referenti TAC 	Nota di richiesta del RPCT Relazioni dei Referenti TAC	Entro il 30 giugno (monitoraggio intermedio) Entro il 15 novembre (monitoraggio finale)

	Controlli a campione sull'attuazione delle misure da parte delle Strutture responsabili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RPCT ▪ Referenti TAC 	Redazione del Programma Annuale Audit	Entro il 30 maggio
		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referenti TAC ▪ Dirigenti/Direttori quali Responsabili dei processi (audit di I livello) ▪ RPCT (audit di II livello) 	Espletamento di audit su base campionaria e redazione di report sulle risultanze della verifica condotta	Entro il 15 novembre
C. EFFICACIA DEL PTPCT	Acquisizione di dati quantitativi e qualitativi, delle valutazioni, proposte e suggerimenti di Referenti, Dirigenti, UPD nonché delle segnalazioni di illecito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Referenti TAC ▪ Dirigenti/Direttori Strutture/Responsabili Amministrativi 	Compilazione e trasmissione di apposita scheda di monitoraggio da parte dei Responsabili degli Uffici/Servizi/Strutture	Entro il 15 novembre
			Predisposizione e trasmissione di report da parte dell'UPD e Uffici/Servizi Strutture che operano nei settori a maggior rischio	Entro il 30 novembre
	Analisi e valutazione dei dati, informazioni, proposte, suggerimenti e rendicontazione dati acquisite in occasione del monitoraggio e di ogni altra informazione disponibile	<ul style="list-style-type: none"> ▪ RPCT/Struttura di Supporto 	Predisposizione, trasmissione e pubblicazione della relazione annuale riportante l'esito del monitoraggio	Entro il 15 dicembre o diverso termine individuato da A.N.AC.

Il monitoraggio ed i controlli verranno quindi effettuati, anche con l'eventuale ausilio di organi di vigilanza costituiti *ad hoc* dall'Istituto, mediante ispezioni e verifiche a campione presso gli Uffici/Servizi/Strutture maggiormente esposte al rischio, per valutare la piena attuazione del Piano e delle misure.

Il sistema di monitoraggio si completa mediante i seguenti flussi informativi:

- **Flusso informativo dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) verso il RPCT** ai fini della redazione della relazione annuale ex articolo 1, comma 14, Legge numero 190/2012 (dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni e dei procedimenti disciplinari), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno;
- **Flusso informativo del Servizio Affari Legali verso il RPCT** (dati quantitativi e qualitativi dei contenziosi promossi da e contro l'Istituto aventi ad oggetto fatti di natura corruttiva), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno.

8.4.5.2 Esiti del monitoraggio annualità 2020

Il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di prevenzione del rischio previste dal PTPCT è stato effettuato dal RPCT, coadiuvato dalla *Struttura di Supporto*, nel mese di novembre 2020, mediante la trasmissione ai Referenti TAC di apposite schede di rilevazione contenenti la mappatura dei processi riferiti a ciascuna Articolazione Organizzativa e/o Ufficio/Servizio e/o Struttura di Ricerca e le misure generali e specifiche relative al trattamento del rischio per i processi mappati, con i relativi indicatori di monitoraggio. A ciascun Referente TAC è stato richiesto di compilare le predette schede, provvedendo a riportare nello stato di attuazione delle specifiche misure di prevenzione del rischio programmate per processo e/o fase di processo e/o attività di fase mappata, e provvedendo ad indicare, nel caso di non attuazione della misura, la motivazione della mancata attuazione.

All'esito del predetto monitoraggio non sono stati registrati scostamenti significativi tra le misure programmate nel PTPCT e quelle effettivamente attuate. In particolare, tra le misure specifiche di prevenzione del rischio, che sono state programmate per processo e/o fase di processo e/o attività di fase, alcune risultano ancora in corso di attuazione, anche a causa dell'insorgenza, nel corso del 2020, dell'emergenza epidemiologica "*Covid-19*" ed altre non risultano essere state ancora attuate in quanto relative ai nuovi Regolamenti di Amministrazione, finanza e contabilità, del Personale e di Organizzazione, da emanarsi ai sensi dell'articolo 25 dello Statuto dell'INAF ed in conformità ai principi richiamati dall'articolo 3, comma 3, del Decreto Legislativo 25 novembre 2016, numero 218, il cui *iter* per l'adozione non si è ancora concluso.

La principale criticità che è stata riscontrata riguarda la carenza di personale in organico, che non consente, in particolare, di attuare compiutamente la misura della rotazione e lo svolgimento continuo e sistematico delle attività di controllo.

8.4.6 Pianificazione triennale in materia di prevenzione della corruzione

Per quanto riguarda, in maggior dettaglio, le attività macro da programmare per il futuro, vengono di seguito elencati gli interventi previsti per il triennio 2021-2023 con la possibilità che, a seguito delle indicazioni che emergeranno dalle verifiche e dai monitoraggi che saranno effettuati nel corso di vigenza del Piano o dalle informazioni che potranno eventualmente pervenire dai Direttori di Struttura, dai Dirigenti (ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera l-bis) del D.lgs. numero 165/2001) e dai Referenti TAC, le azioni si possano estendere ad ulteriori procedimenti ricompresi nei nuovi ambiti così individuati.

8.4.6.1 Attività previste per l'anno 2021

- Aggiornamento e revisione della procedura di gestione delle segnalazioni di illeciti ed avvio della operatività della applicazione informatica “*Whistleblower*” per l’acquisizione e la gestione delle predette segnalazioni;
- Eventuale aggiornamento del Piano, di concerto con i Direttori e i Responsabili delle diverse Strutture organizzative dell’Istituto, in particolare per quanto riguarda le aree di rischio generali;
- Attività di monitoraggio per verificare l’applicazione e il rispetto delle disposizioni e delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e definizione di uno specifico Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

8.4.6.2 Attività previste per l'anno 2022

- Valutazioni sulla necessità di aggiornamento del Piano, in funzione dell’introduzione di eventuali modifiche normative o di nuove problematiche riscontrate nel corso dell’attuazione del Piano, da definire di concerto con l’Organo di indirizzo;
- Attività di monitoraggio per verificare l’applicazione e il rispetto delle disposizioni e delle misure in materia di anticorruzione;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e aggiornamento del Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

8.4.6.3 Attività previste per l'anno 2023

- Azioni finalizzate alla possibile implementazione nell’individuazione di ulteriori attività potenzialmente esposte ai fenomeni corruttivi e definizione dei relativi profili di rischio;
- Valutazioni sulla necessità di aggiornamento del Piano, in funzione dell’introduzione di eventuali modifiche normative o di nuove problematiche riscontrate nel corso dell’attuazione del Piano, da definire di concerto con l’Organo di indirizzo;
- Attività di monitoraggio per verificare l’applicazione e il rispetto delle disposizioni e delle misure in materia di anticorruzione;
- Monitoraggio sulle esigenze formative del personale e aggiornamento del Programma di Formazione in materia di Trasparenza e Anticorruzione.

Come già previsto nel precedente PTPCT, si ribadisce la possibilità che, sulla base delle difficoltà riscontrate nel corso di attuazione del Piano o in seguito all'individuazione di problematiche riscontrabili in futuro, potranno essere previste ulteriori misure e procedure specifiche per effettuare altri tipi di controllo.

8.5 TRASPARENZA

8.5.1 La trasparenza: prospettive di riforma del quadro normativo

L'articolo 1, comma 16, del Decreto Legge 31 dicembre 2020, numero 183, convertito, con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2021, numero 21, nel modificare l'articolo 1, comma 7, del Decreto-Legge 30 dicembre 2019, numero 162, convertito, con modificazioni, dalla Legge 28 febbraio 2020, numero 8, ha, tra l'altro, previsto la proroga, al 30 aprile 2021, del termine per l'adozione di un regolamento che, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale del 21 febbraio 2019, numero 20, stabilisca la graduazione degli obblighi di pubblicazione in relazione al ruolo, alle responsabilità ed alla carica ricoperta dai dirigenti.

In particolare, il citato articolo 1, comma 7, del Decreto-Legge 30 dicembre 2019, numero 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, numero 8, così come modificato dall'articolo 1, comma 16, del Decreto Legge 31 dicembre 2020, numero 183, convertito, con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2021, numero 21, dispone che:

“...fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al terzo periodo, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale 23 gennaio 2019, n. 20, ai soggetti di cui all' articolo 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ad esclusione dei titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 , non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo decreto legislativo n. 33 del 2013. Fermo restando quanto previsto alla lettera c) del presente comma, per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dal citato articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, continua a trovare piena applicazione la disciplina di cui all' articolo 14 del citato decreto legislativo n. 33 del 2013. Con regolamento da adottarsi entro il 30 aprile 2021, ai sensi dell' articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 , su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, il Ministro

dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono individuati i dati di cui al comma 1 dell' articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , che le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all' articolo 2-bis, comma 2, del medesimo decreto legislativo devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, nonché ai dirigenti sanitari di cui all'articolo 41, comma 2, dello stesso decreto legislativo, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) graduazione degli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al comma 1, lettere b) ed e), dell' articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , in relazione al rilievo esterno dell'incarico svolto, al livello di potere gestionale e decisionale esercitato correlato all'esercizio della funzione dirigenziale, tenuto anche conto della complessità della struttura cui è preposto il titolare dell'incarico, fermo restando per tutti i titolari di incarichi dirigenziali l'obbligo di comunicazione dei dati patrimoniali e reddituali di cui all' articolo 13, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 ;*
- b) previsione che i dati di cui all' articolo 14, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, possano essere oggetto anche di sola comunicazione all'amministrazione di appartenenza;*
- c) individuazione, anche in deroga all'obbligo di pubblicazione per i titolari di incarichi dirigenziali di cui all' articolo 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dei dirigenti dell'amministrazione dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle forze di polizia, delle forze armate e dell'amministrazione penitenziaria per i quali non sono pubblicati i dati di cui all' articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in ragione del pregiudizio alla sicurezza nazionale interna ed esterna e all'ordine e sicurezza pubblica, nonché in rapporto ai compiti svolti per la tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna...”.*

Il comma 7-ter del predetto articolo 1 del Decreto-Legge 30 dicembre 2019, numero 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, numero 8, ha, inoltre, previsto che “...non è comunque consentita l'indicizzazione dei dati delle informazioni oggetto del regolamento di cui al comma 7...”.

Stante quanto sopra, ai fini del presente Piano, ed, in particolare, della presente sezione, occorre sottolineare come, nel corso del 2020, siano state implementate, e successivamente testate, le procedure tese ad ottimizzare il “*document flow*” destinato ad alimentare la sezione “Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale www.inaf.it che erano state programmate nella precedente edizione del PTPCT.

Pertanto, con il presente aggiornamento, vengono formalizzate e pianificate ulteriori misure di carattere organizzativo, anche in esito all’attività di monitoraggio svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e sulla scorta delle “*lessons learned*” nel 2020.

8.5.2 GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

8.5.2.1 Ruoli soggettivi

8.5.2.1.1 Referente Trasparenza ed Anticorruzione (Referente TAC)

E’ il Responsabile a cui sono affidate le attività di raccolta, elaborazione e trasmissione dati e/o dei documenti di pertinenza.

Il Referente TAC, in ottemperanza al dettato del Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell’INAF per il triennio 2018-2020 e del decreto del Presidente del 28 dicembre 2018, numero 77:

- fa da tramite fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
- funge da raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Dirigente/Direttore della struttura organizzativa in cui opera, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati);
- certifica i risultati del predetto monitoraggio al RPCT, secondo i parametri di *compliance* (conformità), completezza, aggiornamento e apertura del dato oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- svolge attività di monitoraggio/presidio di tutti gli adempimenti previsti in relazione a competenze e ambiti di attività svolti dalla propria Struttura, secondo quanto previsto dalla normativa, in relazione alle indicazioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed in raccordo con il Direttore/Dirigente della struttura organizzativa di cui è parte, al fine di favorire un continuo presidio degli adempimenti necessari;

- sollecita la trasmissione dei dati da pubblicare quando gli stessi sono detenuti da altro Ufficio/Servizio;
- trasferisce tempestivamente i documenti e/o i dati al Responsabile della pubblicazione.

Nel corso del 2020, il RPCT, con la collaborazione della “*Struttura di Supporto*”, costituita con Decreto del Presidente del 28 dicembre 2018, numero 76, ha fornito indicazioni specifiche ai Referenti TAC al fine di ottimizzare e semplificare le attività di acquisizione e trasmissione dei dati per la loro successiva pubblicazione nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del portale web istituzionale. In particolare, sono stati implementati strumenti tecnici utili a consentire la condivisione in tempo reale di alcuni dei dati di cui al Decreto Legislativo numero 33/2013, al fine di accelerare il processo di pubblicazione (predisposizione e condivisione sulla piattaforma “Google Drive” di appositi documenti Excel strutturati con sotto-schede singole per ciascuna Struttura di Ricerca per la pubblicazione dei dati e delle informazioni relative agli incarichi di collaborazione e consulenza (Articolo 15 D.lgs. numero 33/2013), ai bandi di concorso (Articolo 19 D.lgs. numero 33/2013), ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Articolo 37 D.lgs. numero 33/2013) e dei *curriculum vitae*) e sono state fornite ai Referenti TAC istruzioni specifiche per la implementazione, nei siti web delle Strutture di rispettiva afferenza, della sezione “*Amministrazione trasparente*”, in conformità all’allegato 1 alla Delibera A.N.A.C. del 28 dicembre 2016 numero 1310, con la quale sono state approvate le “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”.

8.5.2.1.2 Responsabile della pubblicazione

Come previsto dall’Allegato 1 della Determina Direttoriale del 1 marzo 2017, numero 26, con la quale è stato definito ed approvato il nuovo “*Organigramma*” del personale tecnico ed amministrativo in servizio presso la Amministrazione Centrale dell’Istituto Nazionale di Astrofisica e sono state assegnate le singole unità di personale agli “*Uffici*” ed ai “*Servizi di Staff*” alla Direzione Generale, con la specificazione delle relative mansioni e/o funzioni, il “*Servizio di Staff*” alla Direzione Generale “*Relazioni con il Pubblico*” (U.R.P.), nell’ambito delle competenze di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, funge da Responsabile delle pubblicazioni dei dati e dei documenti sul portale istituzionale www.inaf.it, secondo il quadro complessivo degli obblighi normativamente fissati.

A tal fine, l'U.R.P. può sollecitare i Referenti TAC in merito alla trasmissione dei dati e/o dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e, inoltre, può fornire indicazioni operative in merito alle modalità di invio degli stessi.

In caso di accesso civico semplice risponde della mancata pubblicazione dei dati e dei documenti, laddove i documenti siano già stati trasmessi dal/dai Referente/Referenti TAC.

Tenuto conto degli esiti del monitoraggio sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione effettuato dal RPCT nell'anno 2020, con la collaborazione della “*Struttura di Supporto*”, costituita con Decreto del Presidente del 28 dicembre 2018, numero 76, e di quanto emerso nel corso di apposite riunioni effettuate dal RPCT con i Referenti TAC, sempre nel corso del 2020, in merito ai predetti adempimenti, con il presente Piano si propone la costituzione di una “*Unità Tecnica per la Trasparenza*” nell'ambito dell'articolazione della predetta “*Struttura di Supporto*” al RPCT, al quale attribuire i seguenti compiti e funzioni:

- cura degli adempimenti in materia di trasparenza, anche in relazione agli obblighi di pubblicazione ed alla gestione ed aggiornamento delle pagine del sito web nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del portale web istituzionale;
- predisposizione di istruzioni operative e di modelli standard al fine di garantire il corretto e puntuale assolvimento degli adempimenti di pubblicazione;
- cura delle attività connesse al monitoraggio degli adempimenti di pubblicazione;
- verifica ed analisi dei fabbisogni formativi in materia di trasparenza;
- supporto al RPCT nel coordinamento dei soggetti Responsabili della raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione;
- supporto al RPCT nella gestione delle istanze di accesso civico “*semplice*” e nella gestione delle istanze di riesame nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso (articolo 5, comma 7, del D.lgs n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni).

Tale proposta organizzativa trova giustificazione nella necessità di:

- assicurare un più efficace coordinamento dei Referenti TAC e di tutti gli altri soggetti responsabili della raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione con il RPCT;
- implementare le attività di monitoraggio relative agli adempimenti degli obblighi di pubblicazione;
- implementare la formazione di livello generale e di livello specifico riservata ai Referenti TAC in materia di trasparenza, accesso civico e accesso generalizzato;

- addivenire alla elaborazione di un “*Manuale Operativo*” per la disciplina del ciclo di pubblicazione di dati, documenti e informazioni nella Sezione “*Amministrazione Trasparente*”, con i necessari raccordi tra Amministrazione Centrale e Strutture di Ricerca.

Come previsto per l’U.R.P., la predetta “*Unità Tecnica per la Trasparenza*” potrà sollecitare i Referenti TAC in merito alla trasmissione dei dati e/o dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria e risponderà della mancata pubblicazione dei dati e dei documenti, laddove i documenti siano già stati trasmessi dal/dai Referente/Referenti TAC.

8.5.2.2 Le iniziative specifiche del RPCT in materia di trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, avvalendosi della “*Struttura di Supporto*”, ha promosso nel corso del 2020 numerose iniziative in materia di trasparenza, finalizzate, in particolare, a definire puntualmente gli obblighi di pubblicazione gravanti anche sulle Strutture di Ricerca dell’Istituto; è evidente, infatti, come le diverse articolazioni organizzative dell’Istituto detengano dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria che, una volta resi pubblici sui rispettivi siti web, concorrono ad alimentare la sezione “*Amministrazione Trasparente*” del portale istituzionale dell’Istituto.

Nel corso del 2021, anche grazie alla costituzione di una specifica “*Unità Tecnica per la Trasparenza*” nell’ambito dell’articolazione della “*Struttura di Supporto*” al RPCT, si intende addivenire ad un più efficiente e coordinato flusso dei dati oggetto di pubblicazione e ad un conseguente innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle pubblicazioni dell’Istituto.

8.5.2.3 Qualità delle pubblicazioni

L’Istituto, oltre a garantire l’integrità, il costante aggiornamento dei dati, la tempestività di pubblicazione, la completezza e la facile accessibilità, intende offrire la massima semplicità di consultazione, comprensibilità e omogeneità dei dati pubblicati.

I dati sono pubblicati prioritariamente in formato PDF/A, e, ai fini della loro riutilizzabilità, in almeno un formato (quali ad esempio open office, CSV, ecc.) che consenta a qualsiasi utente la sua rielaborazione. Alcuni dati/informazioni sono pubblicati in formato pdf scansionato a causa della natura del dato medesimo (quali ad esempio i decreti ministeriali di nomina dei componenti dell’organo di indirizzo politico amministrativo).

Per alcune pubblicazioni la nuova normativa sancisce una semplificazione che consente l'adempimento attraverso la trasmissione delle informazioni alle banche dati nazionali; in tal modo, per alcune tipologie di dati/informazioni, la pubblicazione è assolta mediante l'inserimento del relativo link alle medesime banche dati.

8.5.2.4 Il rapporto tra la trasparenza e la tutela dei dati personali

L'aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) dedica una sezione specifica (Par. 4.2 della Parte III *“Le misure generali di prevenzione della corruzione e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”*, pagg. 79 e ss.) al rapporto tra la trasparenza e la tutela dei dati personali.

Nel P.N.A. 2019 l'A.N.A.C. richiama espressamente quanto sancito dalla Corte Costituzionale nella già citata sentenza numero 20/2019, laddove, in tema di bilanciamento tra il diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, ed il diritto dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è riconosciuto che entrambi sono *“...contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato”*. In particolare, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del c.d. *“test di proporzionalità”* che *“...richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi”*. Pertanto, la pronuncia del giudice di legittimità attribuisce rilevanza costituzionale anche al principio di trasparenza che, sebbene non trovi espresso riconoscimento nella nostra Costituzione, rappresenta un fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Indubbiamente, la pronuncia della Corte Costituzionale rappresenta un primo, importante passo sulla via della composizione del conflitto tra trasparenza e tutela dei dati personali, dal quale il legislatore ha preso spunto con il citato Decreto Legge n. 162/2019, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 8/2020, intraprendendo un ulteriore processo di riforma in tema di trasparenza amministrativa. L'auspicio è che tale ultimo intervento non si limiti a risolvere problemi contingenti, ma indichi un quadro di riferimento abbastanza chiaro e sufficientemente risolutivo.

Ad ogni buon conto, in attesa della emanazione del Regolamento di disciplina della graduazione degli obblighi di pubblicazione in relazione al ruolo, alle responsabilità e alla carica ricoperta dai dirigenti, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Responsabile della Protezione dei Dati dell'INAF continuano ad avere costanti e frequenti interazioni su tutte le questioni che involgono i due rispettivi ambiti e sulle quali è necessaria una armonizzazione che garantisca la trasparenza senza ledere la privacy.

8.5.2.5 Pianificazione triennale

Di seguito sono specificate le azioni e le misure finalizzate a garantire, nel triennio 2021-2023, un più elevato livello di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa da parte dei seguenti soggetti: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, “*Struttura di Supporto*” al RPCT, Referenti TAC, Responsabili di “*Settori*”, “*Unità Organizzative*” “*Uffici*” e “*Servizi di Staff*” dell'Amministrazione Centrale e Responsabili delle Strutture di Ricerca.

Attività previste per l'anno 2021

- Aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2020.

Attività previste per l'anno 2022

- Aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2021.

Attività previste per l'anno 2023

- Aggiornamento della “*Matrice di responsabilità*” sugli obblighi di pubblicazione;
- Miglioramento del flusso informativo secondo i criteri di “*facile accessibilità*”, di “*completezza*” e di “*semplicità di consultazione*” di documenti, informazioni e dati;
- Monitoraggio continuo di documenti, informazioni e dati destinati ad alimentare la Sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito web istituzionale;
- Analisi, verifiche e valutazioni sugli esiti delle azioni messe in atto nel corso del 2022.

8.6 COORDINAMENTO DEL PIANO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE - AREA STRATEGICA “TRASPARENZA ED ANTICORRUZIONE”

L’INAF, coerentemente con quanto previsto dalla Legge numero 190/2012 e dalla prassi dell’A.N.AC., assicura un ***ciclo della performance integrato***, perciò comprensivo non solo delle politiche dell’Ente e della *performance* propriamente intesa, ma anche degli standard di qualità dei servizi, della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ivi compresa l’adozione del PTPCT e l’attuazione delle conseguenti misure, generali e specifiche, nonché della trasparenza.

Le attività che devono essere svolte dall’Istituto per l’aggiornamento, l’implementazione e l’attuazione del PTPCT sono articolate in specifici obiettivi annuali di attività da assegnare alle diverse Strutture, anche ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato (performance organizzativa).

Il RPCT presta supporto nella formulazione di proposte alla *governance*, in tempo utile rispetto alla predisposizione del Piano annuale degli obiettivi da assegnare al personale interessato.

Le proposte del RPCT tendono conto dei reali fabbisogni dell’Istituto in termini di implementazione del sistema di controllo interno e della trasparenza, e sono altresì articolare in maniera tale da individuare adempimenti, compiti e responsabilità correlate a ciascun interessato.

Per gli obiettivi di performance correlati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza si rinvia all’**Allegato 4 al presente Piano**.

8.7 DISPOSIZIONI FINALI

8.7.1 Aggiornamento del Piano

In attuazione di quanto previsto dall’articolo 1, comma 8, della Legge numero 190/2012 il PTPCT è aggiornato e, conseguentemente, adottato dall’Organo di Governo (Consiglio di Amministrazione)

entro il 31 gennaio di ogni anno, in relazione ai seguenti fattori:

- eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa, del PNA e delle disposizioni in materia penale;
- rischi emersi successivamente all’emanazione del PTPCT e, pertanto, non considerati in fase di predisposizione dello stesso;
- nuovi indirizzi o direttive emanate dall’A.N.AC. o da altri organi competenti in merito.

8.7.2 Entrata in vigore, pubblicazione e comunicazione

Il presente Piano entra in vigore dal primo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento di adozione sul sito web istituzionale dell’INAF, e sostituisce il precedente PTPCT per le parti con esso incompatibili.

L’Istituto ottempera agli obblighi di pubblicità e informazione attraverso la pubblicazione del PTPCT e dei relativi allegati sul sito istituzionale, Sezione “*Amministrazione Trasparente*”, sottosezione “*Altri contenuti –Corruzione*”.

Il Piano è reso noto a tutto il personale con apposita mail di informativa.

Allegato 4: Scheda sinottica degli obiettivi del Piano della Performance 2021-2023 relativa all'Area Strategica "Trasparenza ed Anticorruzione"

Trasparenza ed anticorruzione							
Obiettivo strategico			Obiettivo operativo	Responsabili	Peso	Indicatori	Target
5.1	Analisi ed implementazione dei flussi dei dati e delle informazioni nell'ambito dei sistemi informativi ai fini degli adempimenti inerenti agli obblighi di pubblicazione	5.1.1	Avvio delle attività di analisi per la gestione del <i>data flow</i> rivolto ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente"	RPCT URP SID Referenti TAC	50%	Implementazione delle procedure nell'ambito dei sistemi informativi che processano i dati necessari ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente"	Entro il 31/12/2021
	Implementazione dei programmi di formazione	5.1.2	Incremento dei percorsi di formazione di livello generale e specifico in materia di trasparenza amministrativa, anche in raccordo con la disciplina in materia di privacy	RPCT RPD	50%	Formazione continua del RPCT, del RPD, dei Referenti TAC, del personale della Struttura di supporto al RPCT, dei Direttori e dei Responsabili amministrativi delle Strutture di Ricerca (Almeno 2 corsi)	Entro il 31/12/2021
5.2	Sviluppo del sistema di valutazione e gestione del rischio	5.2.1	Implementazione del sistema di valutazione e di gestione del rischio sulla base delle indicazioni metodologiche di cui al P.N.A. 2019-2021	RPCT Referenti TAC	60%	Analisi, revisione ed implementazione della mappatura dei processi e della gestione del rischio con riferimento alle misure generali ed alle misure specifiche	Entro il 31/12/2021
	Implementazione dei programmi di formazione	5.2.2	Incremento dei percorsi di formazione di livello generale e specifico in materia di prevenzione della corruzione, definiti anche in relazione alle specifiche aree di rischio, nell'ottica di favorire l'incremento delle competenze e la cultura del risk management	RPCT Referenti TAC Dirigenti/Direttori di Struttura	40%	Formazione continua del RPCT, dei Referenti TAC, del personale della Struttura di supporto al RPCT, dei Direttori e dei Responsabili amministrativi delle Strutture di Ricerca e del personale operante nelle aree maggiormente esposte a rischio corruttivo (Almeno 2 corsi)	Entro il 31/12/2021